



## BILANCIO 2017

**CASSA DI RISPARMIO  
DI ORVIETO S.p.A.**

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari  
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento  
della Banca Popolare di Bari SCpA.





**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO**  
**BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE**

**31 DICEMBRE 2017**

**INDICE**

<b>DATI DI SINTESI</b>	Pag.	7
<b>LO SCENARIO DI RIFERIMENTO</b>	“	8
<b>LE VICENDE SOCIETARIE</b>	“	17
<b>LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI</b>	“	19
<b>L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE</b>	“	25
<b>LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI</b>	“	27
<b>FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2017</b>	“	31
<b>L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE</b>	“	31
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	“	33
<b>SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE</b>	“	36
<b>PARTE A - POLITICHE CONTABILI</b>	“	42
<b>SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.</b>	“	133
<b>ALLEGATI AL BILANCIO</b>		
Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	“	136
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	“	137
<b>ELENCO DELLE FILIALI</b>	“	143



### **Consiglio di Amministrazione**

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Pasquale LORUSSO

Nicola SCIACOVELLI

Chiara VENTURI

### **Collegio Sindacale**

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Roberto PIERSANTINI

Samuele COSTANTINI

SINDACI SUPPLEMENTI

Andrea CARDONI

Stefano DELL'ATTI

### **Direzione Generale**

DIRETTORE GENERALE

Nicola ANCONA



## Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 27 aprile 2018, alle ore 12.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 28 aprile 2018, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale della banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione: deliberazioni relative;
2. Comunicazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2408 C.C., secondo comma;
3. Politiche di remunerazione;
4. Deliberazioni relative alla nomina del Consiglio di Amministrazione;
5. Deliberazioni relative alla nomina del Collegio Sindacale;
6. Compensi spettanti agli Amministratori;
7. Compensi spettanti ai Sindaci effettivi.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Marco Ravanelli



## Dati di sintesi ed indicatori

Importi in migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione %
<b>DATI ECONOMICI</b>			
Margine di interesse	20.495	23.117	(11,3%)
Commissioni nette	15.964	15.570	2,5%
Margine di intermediazione	37.842	40.002	(5,4%)
Risultato netto della gestione finanziaria	35.159	34.858	0,9%
Totale costi operativi	(31.479)	(32.556)	(3,3%)
- di cui spese per il personale	(19.835)	(19.799)	0,2%
- di cui altre spese amministrative	(14.316)	(14.639)	(2,2%)
Utile/(Perdita) di esercizio	2.273	1.343	69,2%
<b>Indici</b>			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	90,2%	86,1%	4,1 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	68,3	77,1	(11,4%)
Commissioni nette/dipendenti medi	53,2	51,9	2,5%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	126,1	133,3	(5,4%)
<b>DATI PATRIMONIALI</b>			
Totale attività	1.451.923	1.226.985	18,3%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	730.027	759.739	(3,9%)
Crediti verso clientela	992.821	1.002.588	(1,0%)
- di cui crediti in sofferenza	60.162	59.219	1,6%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	5.997	109.370	(94,5%)
Raccolta diretta	1.113.777	910.592	22,3%
Raccolta indiretta	567.011	582.002	2,6%
Raccolta totale	1.680.788	1.492.594	12,6%
Capitale di classe 1	81.354	80.146	1,5%
Totale Fondi Propri	81.354	80.146	1,5%
Patrimonio netto	117.295	115.251	1,8%
<b>Indici</b>			
Impieghi/Raccolta diretta	89,14%	110,10%	-20,96 pp
Tier 1 capital ratio	11,14%	10,55%	0,59 pp
Total capital ratio	11,14%	10,55%	0,59 pp
Sofferenze nette/Impieghi	6,06%	5,91%	0,15 pp
Crediti verso clientela/dipendenti medi	3.309,4	3.342,0	(1,0%)
<b>DATI DI STRUTTURA</b>			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	301	307	(2,0%)
Sportelli	50	54	(7,4%)



## LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

A dicembre 2016 l'economia globale si trovava in una situazione incerta. La Brexit era stata da poco votata, il presidente Trump appena eletto e la tenuta della crescita cinese presentava forti dubbi. Nell'area dell'Euro i segnali di ripresa erano preliminari e l'incertezza politica pesava, con le elezioni olandesi, francesi, tedesche e italiane che esponevano al pericolo di derive populiste. Nonostante questo contesto di partenza, la crescita e lo scenario evolutivo 2017 presentano aspetti migliorativi rispetto alle previsioni. In particolare, la tenuta dell'economia cinese, con le implicazioni che ha avuto sull'andamento del commercio e del ciclo degli investimenti internazionali, e la forte riduzione del rischio politico in Europa hanno aiutato a materializzare il rafforzamento della ripresa globale e del commercio internazionale.

La Cina ha superato il Congresso del partito di ottobre con un rafforzamento della situazione economica e della posizione del presidente. Negli Stati Uniti è stata varata la riforma fiscale a dicembre, ma la sua portata espansiva appare contenuta, soprattutto nel 2018, dato che la riduzione della tassazione dei redditi da impresa entrerà in vigore nel 2019. Anche alcuni importanti mercati emergenti - come Russia e Brasile - concorrono a delineare un quadro tutto sommato solido grazie ai progressi nella stabilizzazione delle loro economie dopo anni di recessioni profonde.

La UEM ha superato la fase di incertezza esistenziale, ma le riforme della *governance* europea non decollano. I dati più recenti mostrano come la Germania stia diventando la locomotiva d'Europa, trainando tutti i Paesi dall'area, Italia inclusa, dopo anni in cui l'unificazione e le riforme interne avevano contenuto il suo tasso di crescita. Tuttavia, dopo la Brexit le spinte separatiste hanno ricevuto un nuovo impulso dalle istanze indipendentiste Catalane. Inoltre, come già accennato, la situazione politica - in Germania e ancor più in Italia - rimane incerta ed il dibattito sulle riforme europee stenta a concretizzarsi.

La crescita italiana si sta spingendo su livelli che non si vedevano da anni, superiori all'1,5%.

Ritmo di crescita non elevato se rapportato al potenziale ed ancora largamente inferiore a quello dei maggiori *partner* europei. L'Italia, infatti, sta ottenendo impulsi positivi da vari fattori quali il rafforzamento della crescita dei *partner* europei, la riduzione del rischio politico dell'area nel suo complesso, l'estensione del QE della BCE e il cumularsi degli effetti delle politiche fiscali divenute moderatamente espansive dal 2014.

Seppur non trascurabili, gli attuali tassi di crescita sono comunque inferiori rispetto al passato. Nonostante, o forse a causa, della profondità della crisi del 2008-09, negli ultimi anni la ripresa dei Paesi avanzati è stata tutto sommato debole. Gli Stati Uniti sono cresciuti in media dal 2010 al 2,1%, l'area dell'Euro all'1,1%. Inoltre le diverse aree economiche si trovano ora in fasi diverse del ciclo: gli Stati Uniti sono in espansione da otto anni, l'area dell'Euro da cinque, mentre le principali economie emergenti (esclusa la Cina) stanno ritrovando solo ora un ritmo di crescita sostenuto.

In ottica previsionale, inoltre, i rischi, oltre che dalla finanza, paiono venire dalla politica. La situazione Nord Coreana ha tutte le caratteristiche per evolversi in una fase di forte tensione, visti i limitati strumenti che gli Stati Uniti - principale Paese minacciato - hanno di contenere il programma nucleare di Pyongyang. La politica è fonte anche di incertezza sia negli Stati Uniti, a causa degli effetti della riforma fiscale di dicembre e delle indagini in corso che coinvolgono il presidente sui rapporti con la Russia, sia in Europa, dove il dibattito sulle riforme europee che stenta a decollare potrebbe creare un effetto di disillusione.

### Il contesto internazionale ed europeo

Nel 2017 l'economia mondiale è stata caratterizzata da una accelerazione del PIL e una crescita media annua del commercio mondiale nell'intorno del 5% grazie soprattutto al contributo della Cina. Le novità positive hanno infatti riguardato sia i Paesi industrializzati che i mercati emergenti. Il ciclo economico europeo ha sorpreso al rialzo e gli indicatori congiunturali non hanno mostrato segnali di cedimento. La riforma fiscale degli Stati Uniti suggerisce effetti espansivi nei prossimi anni anche se limitati. Gli sviluppi politico-istituzionali della Cina hanno confermato l'obiettivo di stabilità macroeconomica coniugato alla prosecuzione delle riforme nei mercati finanziari interni. Gli altri BRICS (le cinque maggiori economie emergenti: Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) hanno consolidato la ripresa, pur con intensità diverse.

Tutto ciò prelude a un 2018 ancora di forte espansione sia per il PIL che per il commercio mondiale, nonostante un minore contributo della Cina. Rimangono sullo sfondo rischi geopolitici concentrati in Medio Oriente e Corea del nord e non mancano preoccupazioni per i possibili effetti della riforma fiscale USA sui mercati valutari e finanziari mondiali.



**Scenari macroeconomici**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	PIL					INFLAZIONE				
	variazioni percentuali					valori percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Mondiale</b>	<b>2,9</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>
<b>Paesi avanzati</b>										
di cui: Stati Uniti	1,5	2,3	2,5	2,2	2,0	1,3	1,7	2,1	1,9	1,8
Giappone	0,9	1,7	1,3	0,8	0,7	-0,1	0,4	0,7	1,0	1,1
Regno Unito	1,8	1,5	1,4	1,0	1,4	0,7	2,7	2,9	2,0	1,7
UE (28 Paesi)	1,8	2,3	2,2	1,6	1,6	0,4	1,7	1,7	1,7	1,8
<b>Paesi emergenti</b>										
di cui: Russia	-0,2	1,6	2,3	2,8	2,9	9,0	5,6	6,3	4,8	4,8
Cina	6,7	6,8	6,3	5,8	5,8	1,9	2,9	2,6	2,3	2,4
India	7,4	6,6	7,1	7,6	7,1	4,8	3,2	4,7	4,5	5,2
Brasile	-3,5	1,1	2,0	2,2	2,5	9,4	3,0	3,6	4,3	4,5

Fonte: Rapporto di Previsione Prometeia - Dicembre 2017

**Stati Uniti.** Gli indicatori congiunturali statunitensi riflettono un andamento positivo del quarto trimestre 2017, anticipando una chiusura d'anno del PIL intorno al 2,3% in termini tendenziali. La crescita economica è dunque tornata superiore a quella potenziale ma le attese sui prezzi rimangono sostanzialmente stabili. L'inflazione in ottobre è nuovamente calata (2%, 2,2% in settembre). I salari orari nel settore privato non agricolo continuano a crescere tra il 2 e il 2,5% e si accompagnano ad un miglioramento nel mercato del lavoro suggerito dal tasso di disoccupazione sempre più vicino al 4%.

In prospettiva l'andamento del PIL in tutto l'orizzonte della previsione dipende essenzialmente dagli effetti della politica fiscale varata da Trump. L'iter per diventare legge si è concluso a dicembre e ha come fulcro la tassazione dei redditi da impresa, inclusi quelli maturati all'estero dalle multinazionali USA: si riduce l'onere fiscale per le imprese con l'obiettivo di liberare risorse per sostenere gli investimenti interni.

**Giappone.** La crescita del PIL giapponese, nel terzo trimestre 2017, ha subito un marginale rallentamento attestandosi intorno allo 0,6% congiunturale, ma ha registrato una importante ricomposizione: le voci di domanda interna hanno fatto registrare una diminuzione diffusa accompagnate dalle importazioni mentre è stato fortemente positivo il contributo delle esportazioni.

La politica monetaria continua ad essere espansiva e l'inflazione continua ad essere molto contenuta con la banca centrale che continuerà a perseguire l'obiettivo del 2% attraverso operazioni sia quantitative che qualitative, continuando anche il controllo della curva dei rendimenti. Anche la politica fiscale continuerà il suo supporto, dopo gli esiti delle recenti elezioni che hanno rafforzato la posizione del premier e che potrebbero preludere a una più intensa fase di riforme.

**Cina.** La Cina è entrata in un quinquennio di *leadership* politica più forte che potrebbe accelerare il processo di riforme dei mercati finanziari interni. Secondo le previsioni il 2017 si è chiuso con una crescita del PIL cinese superiore all'obiettivo governativo (rispettivamente 6,8% e 6,5%), vi sono già le premesse per una crescita meno dinamica dal prossimo anno e quindi un minor contributo della Cina all'economia mondiale.

Dal punto di vista della politica economica degne di nota sono le aperture relative al settore finanziario in direzione di una sempre maggiore internazionalizzazione e liberalizzazione: è stato eliminato il tetto alla quota di proprietà estera nelle banche cinesi (prima al 25%, 20% per un singolo investitore) e inoltre sarà ora possibile per società estere detenere la quota di maggioranza (51%) in fondi e assicurazioni con l'abolizione completa di tutti i limiti nel giro di 5 anni. Tuttavia la politica monetaria mantiene una *stance* restrittiva che cerca di bilanciare la necessità di controllare gli eccessi in alcuni settori (costruzioni per esempio) con quella di garantire l'accesso al credito ad altri (piccole imprese, agricoltura), aumentando la stabilità del sistema creditizio.

**Paesi Emergenti.** Gli altri BRICS, che complessivamente non raggiungono la dimensione dell'economia cinese, sono caratterizzati - anche in ottica previsionale - da una ripresa economica moderata. In Brasile e Sudafrica l'incertezza politica alimentata da scandali e dalle prossime

scadenze elettorali determinano un lento recupero della fiducia di famiglie e imprese, riflettendosi inevitabilmente sulle voci interne di spesa nonostante le banche centrali stiano riducendo i tassi di politica monetaria. In Russia l'incertezza riguarda soprattutto gli investimenti. Per le piccole e medie imprese il punto dolente è rappresentato dalla relativa debo-



lezza del sistema bancario e quindi dalle difficoltà nell'ottenere linee di credito, per le grandi imprese continuano a pesare gli effetti negativi delle sanzioni e contro-sanzioni ancora in essere. Discorso diverso per l'India per la quale il 2017 è stato utile per superare la fase di decelerazione legata agli effetti della demonetizzazione e delle riforme fiscali.

**Regno Unito.** Regno Unito e UE hanno trovato un accordo per proseguire nei negoziati sulla definizione delle future relazioni, in particolare si tratta della definizione degli impegni finanziari assunti in precedenza (che la stampa internazionale quantifica attorno a 50 miliardi di sterline a carico degli UK) e della garanzia dei diritti dei cittadini europei oltre che della delicata questione della frontiera irlandese. Il premier May, inoltre, ha chiesto l'introduzione di un periodo di transizione di due anni per mitigare gli effetti delle trattative commerciali e della loro influenza sull'industria finanziaria. In considerazione di ciò, ci si aspetta una crescita modesta, i cui rischi, escludendo quello di una Brexit disordinata, sono sostanzialmente limitati.

**Area Euro.** Gli indicatori congiunturali dell'Area Euro confermano condizioni favorevoli per la fine del 2017 e l'inizio del 2018. Pur con alcune peculiarità, è diffuso tra tutti i Paesi dell'UEM il binomio di elevata crescita economica e bassa inflazione. L'Europa, infatti, continua a sorprendere per la forza della sua domanda interna. I consumi delle famiglie mantengono ritmi di espansione come non si vedevano da prima della grande recessione, sostenuti dal miglioramento del mercato del lavoro e dall'elevato potere d'acquisto alimentato dalla bassa inflazione. Le imprese aumentano la capacità produttiva beneficiando di condizioni di finanziamento favorevoli e della robustezza della domanda interna e internazionale, oltre a una ancora ampia offerta di lavoro.

La Germania è in una posizione ciclica più avanzata rispetto ai principali *partner* europei. Il PIL è nell'ottavo anno di espansione, l'inflazione si avvicina all'obiettivo della BCE e il tasso di disoccupazione risulta prossimo al 3,5%. I salari reali tedeschi per occupato, infatti, stanno crescendo più della produttività e hanno già recuperato quanto perso nella prima parte degli anni 2000 durante la moderazione salariale. La Spagna, invece, deve ancora assorbire un ampio bacino di disoccupazione per tornare ai livelli pre-crisi (-8,3% l'occupazione a fine 2017 rispetto al 2007), ma mantiene il primato di crescita più dinamica tra le principali quattro economie dell'UEM. L'economia francese ha chiuso il 2017 con un tasso di crescita superiore al 2% annualizzato. Si tratta di un ciclo dove il fattore di traino sono gli investimenti privati (anche quelli immobiliari) ma il freno è posto dai consumi delle famiglie.

In ottica previsionale, il 2018 sarà nel complesso caratterizzato da un inizio all'insegna di condizioni favorevoli di politica economica e, nel dettaglio, da un'ulteriore revisione al rialzo della crescita del PIL UEM che potrebbe arrivare, grazie al consolidamento della domanda interna, al 2,2% annuo. I rischi politici associati alle difficoltà di esprimere una maggioranza di governo in Germania e alle elezioni politiche che si terranno in primavera in Italia si mantengono sotto tono, come evidenziato anche dai livelli dei rendimenti dei titoli governativi e dagli *spread* rispetto al Bund.

## Il contesto italiano

Nel 2017 l'Italia ha visto risultati migliorativi rispetto alle attese e tra i migliori degli ultimi 15 anni. L'economia italiana è stata trainata dal commercio globale e dalla stabilità politico-istituzionale europea che hanno permesso di conseguire la crescita (circa 1,6%) più elevata degli ultimi 7 anni.

Tutto ciò è collegato sia all'interdipendenza tra i sistemi economici sia alla vocazione industriale ed esportatrice italiana. Quest'anno, quindi, la ripresa è entrata in una fase più matura: gli indicatori segnalano che si va diffondendo tra i diversi settori industriali e si è allargata ai servizi, con il turismo che ha registrato un importante risveglio ed il settore delle costruzioni che, invece, rimane ancora indietro.

Più nel dettaglio, se pur in misura inferiore rispetto al forte incremento segnato in estate, nel quarto trimestre del 2017 l'attività manifatturiera ha continuato a espandersi; la fiducia delle imprese si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività e in novembre la produzione industriale è rimasta stabile in termini congiunturali. Le attese sulla domanda sono ulteriormente migliorate nell'industria in senso stretto e nei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni si è osservato un deterioramento. Nel terzo trimestre del 2017, inoltre, il numero delle compravendite di abitazioni è lievemente sceso rispetto al trimestre precedente, pur rimanendo al di sopra del livello registrato nello stesso periodo del 2016. Nel terzo trimestre il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è ulteriormente diminuito al 72%; la domanda di credito bancario, infatti, continua a essere frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con il ricorso a emissioni di obbligazioni societarie.

Per quanto riguarda le famiglie, invece, nei mesi estivi hanno continuato ad aumentare la spesa (soprattutto quella in beni durevoli) e la loro propensione al risparmio si è stabilizzata. Il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile, inoltre, è diminuito al 61%, un livello ben al di sotto di quello medio dell'Area dell'Euro (94,1% alla fine di settembre). Per di più anche in rapporto al PIL il debito è sceso al 41,3% (57,9% nell'Area dell'Euro).

Il mercato del lavoro riflette il migliorato clima congiunturale descritto e, nonostante la decontribuzione non sia più in vigore, registra l'occupazione in crescita (anche se nella forma più precaria del contratto di lavoro dipendente a tempo determinato) ed un tasso di disoccupazione stabile. La dinamica delle retribuzioni contrattuali è ancora contenuta, ma vi sono primi segnali di un suo graduale rafforzamento. Le retribuzioni contrattuali orarie nel settore privato non agricolo



sono salite dello 0,7% nel terzo trimestre del 2017 rispetto a un anno prima.

L'inflazione, nel quadro italiano di rafforzamento ciclico, registra un rallentamento: a novembre si è attestata sullo 0,9%, con la componente di base scesa allo 0,5%. Tale andamento si può spiegare sulla base di fattori strutturali, legati all'ampia disponibilità di beni *tradable* a basso costo disponibili sui mercati internazionali, ma è anche leggibile come il segnale che la fase ciclica è ancora in uno stato meno avanzato di come alcuni indicatori lascerebbero supporre. In questo contesto risulta chiaro come il nostro Paese si trovi in una posizione molto delicata, con due fronti aperti. Uno interno, che vede gradi di utilizzo già elevati ma disoccupazione ancora molto ampia e l'allargamento delle disparità sociali. Vi è dunque la necessità di un ciclo di investimenti che allarghi la capacità produttiva e, dunque, il potenziale di crescita. Al fronte interno si affianca quello esterno, dove il rischio è che il cambio di *stance* delle politiche, o solo il fisiologico giungere a maturazione della fase espansiva della ripresa, porti a far rallentare velocemente il ciclo mondiale, troppo presto perché il nostro Paese sia stato in grado di rimarginare le ferite inferte dalla crisi.

## L'economia locale

### Mercato Umbro

L'economia umbra nei primi nove mesi del 2017 ha rafforzato la propria crescita. Le esportazioni hanno ripreso vigore e la domanda interna si è consolidata.

Nel settore industriale il fatturato è aumentato più intensamente rispetto allo scorso anno con le imprese della meccanica e della chimica che hanno fatto registrare l'incremento più rilevante. Il terziario ha evidenziato segnali di miglioramento; sul turismo tuttavia hanno continuato a pesare gli effetti degli eventi sismici dello scorso anno. L'attività delle imprese edili è rimasta debole. Le più favorevoli prospettive dell'economia regionale si sono riflesse in un miglioramento delle condizioni di redditività e di liquidità delle imprese; le misure di incentivo introdotte dal Governo hanno contribuito all'espansione dei piani di investimento. I finanziamenti al settore produttivo, infatti, hanno ripreso a crescere.

L'occupazione è rimasta stabile non beneficiando del migliorato quadro congiunturale. È cresciuto il numero dei dipendenti con forme contrattuali a termine mentre si è ulteriormente ridotto il numero dei lavoratori autonomi. Nel complesso il tasso di disoccupazione è tornato a salire per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

È proseguita, intensificandosi, la crescita dei prestiti erogati in regione dal sistema bancario. Vi ha contribuito la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, per il sostegno di capitale circolante e investimenti, e di credito al consumo da parte delle famiglie; le condizioni di offerta sono rimaste distese. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati è tornato su livelli analoghi a quelli registrati prima della crisi pur rimanendo elevato nel confronto con la media del Paese. Il risparmio finanziario si è ancora indirizzato verso forme prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, e verso i fondi comuni di investimento.

### Mercato Laziale

L'economia laziale nei primi nove mesi del 2017 si è espansa a ritmi moderati, in particolare nei servizi e nell'industria in senso stretto. Le imprese segnalano aumenti della spesa per investimenti, sebbene ancora di entità contenuta. Nell'industria, la ripresa dell'attività è stata sostenuta dalla crescita del fatturato delle imprese della chimica e della metalmeccanica e di quelle più orientate ai mercati esteri. Le esportazioni regionali si sono espanse più della media nazionale, trainate dai comparti dei mezzi di trasporto, della chimica e della farmaceutica. Persiste tuttavia la fase ciclica negativa nel settore delle costruzioni, dove i livelli di attività sono ulteriormente diminuiti. Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono aumentate a ritmi meno intensi che in passato e i prezzi si sono lievemente ridotti. È proseguita la crescita nei servizi, dove il comparto turistico, soprattutto grazie ai visitatori stranieri, e quello dei trasporti hanno fatto registrare andamenti positivi.

Nel primo semestre del 2017 gli occupati nel Lazio sono cresciuti in tutti i settori a eccezione delle costruzioni e ha interessato in prevalenza il lavoro dipendente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente calato.

Nella prima parte del 2017 la dinamica del credito, dopo un'iniziale fase espansiva, è rimasta contenuta; dai mesi estivi i prestiti alle imprese hanno sostanzialmente ristagnato, quelli alle famiglie sono aumentati in connessione con l'aumento della spesa per consumi e abitazioni. Le politiche di concessione dei crediti a imprese e famiglie sono rimaste sostanzialmente distese, anche se gli intermediari restano prudenti nei confronti della clientela più rischiosa. Il tasso di deterioramento dei prestiti si è ridotto per le imprese mentre per le famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, su valori storicamente contenuti.

## I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Nella prima metà del 2017 i prezzi dei titoli azionari hanno registrato un incremento grazie ad una crescita economica mondiale che si è dimostrata solida e sincronizzata tra i vari Paesi e che ha contribuito a ridurre i rischi per la stabilità finanziaria. Inoltre, da metà marzo l'esito pro-Europa delle elezioni politiche olandesi e delle elezioni presidenziali francesi ha concorso a ridurre significativamente i rischi politici nell'Unione Economica Monetaria ("UEM"), avviando uno spostamento del premio per il rischio politico dall'area Euro agli USA. Ciò ha permesso alle azioni UEM di realizzare



guadagni maggiori rispetto a quelli USA.

Anche nella seconda parte dell'anno è continuata la fase positiva per la maggior parte dei mercati finanziari alimentata non solo dalle politiche monetarie ancora favorevoli ma anche dalle conferme nei dati sulla crescita economica, sia nell'Area Euro e negli Stati Uniti sia nelle economie emergenti. In generale, il favorevole clima di mercato, i bassi tassi di interesse e la volatilità particolarmente compressa hanno continuato ad alimentare l'assunzione di rischio, controbilanciando l'impatto dell'avvio della fase di rimozione degli stimoli monetari da parte di alcune Banche Centrali.

In particolare, le azioni USA hanno raggiunto nuovi massimi storici, confermando il *trend* di rialzo in atto da circa un anno e con un particolare slancio da metà novembre quando la riforma fiscale ha compiuto un passo in avanti essendo stata approvata a inizi dicembre. Le quotazioni statunitensi hanno, inoltre, tratto beneficio dalla crescita del PIL superiore alle attese e dalla pubblicazione dei risultati societari che hanno sorpreso in positivo.

Sul fronte europeo, nonostante un quadro di crescita economica superiore alle aspettative, segnali di recupero degli utili e rischi politici sostanzialmente sotto controllo (dopo l'esito delle elezioni federali tedesche di settembre), la ripresa delle quotazioni azionarie dell'UEM non è riuscita a prendere slancio, penalizzata dalle incertezze del sistema bancario. La risoluzione delle situazioni di crisi di alcuni intermediari in Italia ha ridotto i rischi sistemici, determinando però un rialzo delle quotazioni solo temporaneo. La notizia della pubblicazione dell'*Addendum* alle linee guida sugli *NPL* da parte della BCE, che porterebbe a ulteriori rettifiche su crediti o comunque ad avere degli aggravii sul capitale, ha penalizzato le azioni dell'UEM, soprattutto quelle italiane. In particolare, in Italia le quotazioni azionarie hanno beneficiato solo in parte dell'approvazione della nuova legge elettorale e dell'*upgrade* del *rating* sul debito da parte di S&P, risentendo principalmente dei cali che hanno interessato i titoli bancari a seguito dell'annuncio degli aumenti di capitale di Creval e Carige per sostenere importanti cessioni di crediti deteriorati.

Le prospettive dei mercati azionari per il medio-lungo termine continuano ad essere favorevoli. Le indicazioni più recenti sul clima di fiducia nelle principali economie, sull'andamento del commercio internazionale, sul mercato del lavoro e sui consumi e investimenti puntano nella direzione di altri mesi positivi per il mercato azionario che non dovrebbe soffrire l'aumento moderato dei tassi.

Tuttavia, non si può escludere per i prossimi mesi una maggiore volatilità e ribassi per le quotazioni azionarie in considerazione di fattori di rischio soprattutto legati all'incertezza politica italiana.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve*, il 21 marzo 2018, ha effettuato un rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy*, portando la forchetta del *Fed Fund* tra l'1,50% e l'1,75%. Si tratta del sesto rialzo dei tassi di questo ciclo dopo quello di dicembre 2015 (fu la prima stretta dal giugno 2006), dicembre 2016, marzo 2017, giugno 2017 e dicembre 2017. Con l'aumento di marzo 2017 succitato, i tassi di interesse negli Stati Uniti tornano sopra l'1% per la prima volta dal 2008, anno in cui è scoppiata la crisi finanziaria.

Il Consiglio direttivo della BCE dell'8 marzo 2018, dal canto suo, in risposta alle preoccupazioni per la dinamica inflattiva:

- ha lasciato invariati i tassi di *policy*: il *Refinancing Rate* a zero, il *Deposit Facilities Rate* a -0,40% e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%;
- ha confermato il taglio del *Quantitative Easing* a 30 miliardi di euro al mese a partire da gennaio 2018 e fino a settembre, sottolineando che potrebbe tornare ad incrementare o a prolungare gli acquisti di titoli di Stato qualora la situazione lo rendesse necessario;
- ha ripetuto la formula in base alla quale non prevede di aumentare i tassi di interesse, se non dopo che si sarà del tutto concluso il *Quantitative Easing*.

Dal Consiglio direttivo è anche, però, emerso che la BCE è pronta a considerare un graduale cambiamento della *forward guidance* (la linea guida che ispira le scelte monetarie) se l'economia continuerà a espandersi e l'inflazione a convergere ulteriormente verso l'obiettivo del 2%.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM sopra menzionate, oltre a un loro differenziale di crescita, si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un rafforzamento nei confronti del dollaro.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, questi hanno subito un calo generalizzato nell'ultima parte del primo semestre del 2017, in parte sotto la spinta della discesa delle aspettative di inflazione. Inoltre, la domanda di titoli *safe-haven* è aumentata nelle settimane precedenti al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, contribuendo a una compressione dei rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. Nello stesso periodo è aumentata la remunerazione richiesta dai mercati sui titoli sovrani degli altri Paesi europei: il differenziale di rendimento tra *OAT* e *Bund* decennale ha raggiunto i 70 punti base a metà aprile coinvolgendo anche il *BTP* il cui differenziale con il *Bund* ha superato in quella settimana i 210 punti base nel timore che un esito avverso all'Europa nelle elezioni francesi potesse contribuire a una maggiore instabilità politica nell'Eurozona, con effetti negativi per i Paesi più deboli dal punto di vista della finanza pubblica. La vittoria del candidato europeista Macron si è infatti poi tradotta in una rapida compressione dei differenziali di rendimento nell'Area Euro e nello specifico dello spread *BTP-Bund*.

Nel corso degli ultimi mesi, il rendimento dei *Treasury* americani ha registrato un'impennata giustificata *i)* dalla ripresa dell'inflazione in conseguenza di un'economia in progressivo miglioramento, anche sulla spinta degli stimoli fiscali vara-



ti a dicembre dall'Amministrazione Trump, e *ii*) dalle speculazioni su una possibile riduzione degli acquisti di titoli di Stato USA da parte di Cina e Giappone che avevano favorito l'ondata di vendite del *Treasury* americani.

In Europa, invece, l'incremento dei rendimenti dei titoli governativi dei principali Paesi è frutto di un quadro di crescita economica in miglioramento e dell'approssimarsi della fine degli stimoli monetari da parte della BCE.

Infine, il differenziale di rendimento tra BTP e Bund a 10 anni ha subito una marcata compressione negli ultimi mesi del 2017, da quasi 170 punti base di fine settembre a meno di 140 punti base, per effetto congiunto di una serie di fattori favorevoli quali *i*) l'approvazione della legge elettorale, che ha contribuito a ridurre la probabilità di un governo di stampo populista, e *ii*) il rialzo del *rating* dall'agenzia S&P sul debito italiano a BBB da BBB-in seguito alla stabilità della ripresa economica, al miglioramento costante del mercato del lavoro e alle misure adottate per consolidare il sistema bancario.

Rimane in ogni modo l'incertezza a seguito dell'esito delle elezioni politiche italiane del 4 marzo 2018 (infatti, l'attuale legge elettorale non ha garantito una chiara maggioranza in Parlamento) e ci si attende che lo spread BTP-Bund si attesti intorno a circa 170 punti base per tutto il 2018.

## Il sistema bancario italiano

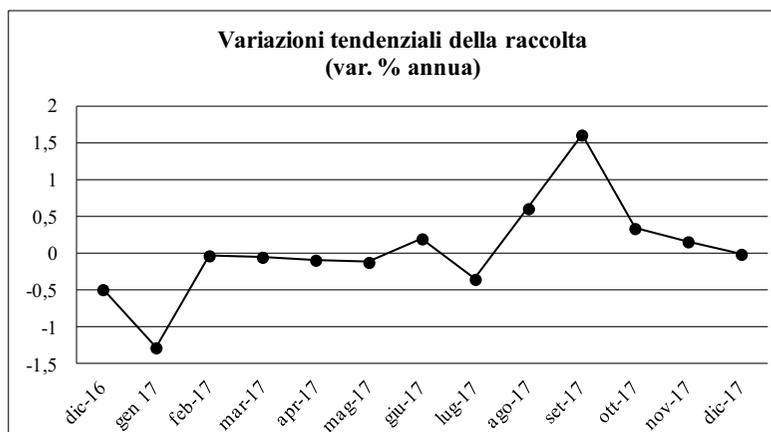
A fine 2017 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 160 milioni di euro su base annua (registrando un decremento pari allo 0,01%). Nello specifico, tale aggregato è risultato pari a 1.727,9 miliardi di euro combinando: 1.444,8 miliardi di depositi da clientela residente e 283,1 miliardi di obbligazioni.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2017 una variazione tendenziale pari a +3,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 50,5 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,2% -anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie -manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 50,7 miliardi di euro.

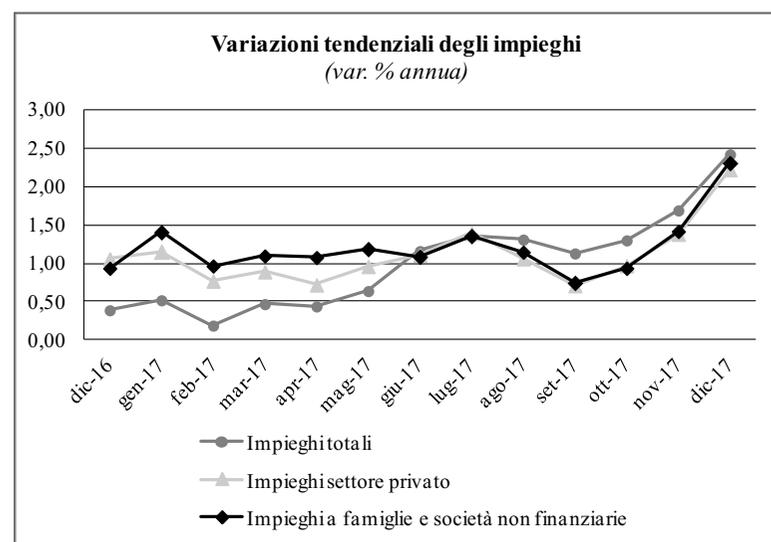
La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2017 un'accelerazione. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si colloca a 1.785,9 miliardi di euro, segnando una variazione annua, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, di +2,4%.

In incremento anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine dicembre 2017 risultano pari a 1.516,3 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +2,2%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie (che a dicembre 2017 ammontano a 1.376,5 miliardi di euro, registrando una variazione annua pari a +2,3%).

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2017 allo 0,89%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (0,91%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,39% (0,39% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,60% (2,64% il mese precedente) e quello sui pronti contro termine a 1,15% (1,30% il mese precedente). Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2017 si sono



Fonte: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2018



Fonte: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2018



attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,69% (2,73% il mese precedente).

Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,90% (1,97% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2017 all'1,45% (1,49% il mese precedente).

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2017 sono pari a circa 64,1 miliardi di euro, in riduzione rispetto agli 86,8 miliardi di euro di dicembre 2016. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2017, al 3,70% (4,89% a dicembre 2016).

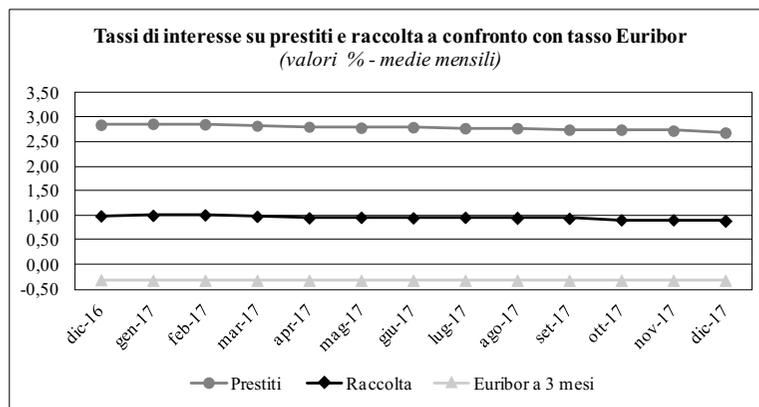
Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal proposito, la Banca Centrale Europea ha rilasciato, a marzo 2017, la versione definitiva del documento "Guidance to banks on non-performing loans", il quale fornisce indicazioni su quelle che la BCE ritiene siano le *best practice* di mercato per la gestione efficace di tutte le posizioni deteriorate. Le linee guida presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le c.d. "High NPL Bank", enti creditizi che presentano livelli di crediti deteriorati superiori alla media UE (*Gross NPL ratio* > 7%), ma possono in ogni modo anche essere applicate agli Istituti con un *Gross NPL ratio* inferiore al 7%, qualora siano presenti elevati flussi di *non-performing loan* in ingresso, elevati livelli di *forbearance* e *foreclosed asset*, ridotte coperture o un elevato *Texas ratio*.

In particolare, le Linee Guida BCE si compongono di 6 sezioni i cui contenuti sono di seguito brevemente descritti:

- 1) **Strategia di gestione NPL:** le banche sono incentivate a dotarsi di una strategia e un piano operativo per la gestione degli NPL da integrare nel piano industriale e da comunicare annualmente alla Banca Centrale Europea;
- 2) **Governance assetto operativo della gestione degli NPL:** l'organo amministrativo delle banche deve approvare la strategia e il piano operativo e monitorare l'attuazione della strategia. Le banche devono creare unità ad *hoc* dedicate alla gestione degli NPL, con sistemi di KPI e di *Early Warning*;
- 3) **Forbearance:** l'attenzione della Banca Centrale Europea è rivolta alla sostenibilità delle misure di concessione. Oltre a svolgere una valutazione sulla solvibilità del debitore, le banche sono incentivate a rendere nota la qualità dei crediti oggetto di concessione e l'impatto sul valore attuale netto;
- 4) **Rilevazione degli NPL:** le banche sono incentivate ad applicare le definizioni di *Non Performing Exposure* elaborate dall'EBA, allineare le definizioni regolamentari a quelle contabili e fornire un'adeguata informativa;
- 5) **Politiche di accantonamento e cancellazione degli NPL:** nella stima degli accantonamenti, le banche sono incentivate a seguire un approccio conservativo nella stima dei flussi di cassa e nella valutazione delle garanzie reali. La stima degli accantonamenti collettivi si deve basare su una adeguata serie storica;
- 6) **Valutazione delle garanzie immobiliari:** le banche sono incentivate ad assicurare un solido processo di controllo indipendente per la nomina dei periti, aggiornare tutte le perizie almeno annualmente, fondare la valutazione sul costo di mercato e tener conto di costi e tempi di liquidazione.

Inoltre, la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea hanno pubblicato rispettivamente in data 13 e 15 marzo 2018 nuove misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie e risanare i bilanci bancari. Nello specifico, l'*Addendum* BCE alle linee guida succitate non è vincolante (in quanto trattasi di una misura di secondo pilastro) e rappresenta le aspettative del supervisore, in termini di copertura delle esposizioni riclassificate da in *bonis* a deteriorati dal 1° aprile 2018, connesse alle caratteristiche di ciascuna banca; per cui gli eventuali scostamenti verranno di volta in volta valutati nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP). Inoltre, il documento BCE per i crediti deteriorati garantiti specifica il livello di copertura a partire dal terzo anno successivo al momento in cui sono classificati come deteriorati: nei primi due anni non sono previsti vincoli negli accantonamenti, che scattano dal terzo anno dal 40% per arrivare a una copertura del 100% entro il settimo. Le esposizioni non garantite, invece, devono essere integralmente coperte entro il secondo anno.

La proposta comunitaria invece *i)* si applica ai nuovi prestiti erogati dopo l'entrata in vigore della proposta stessa e a tutte le banche e *ii)* specifica livelli di copertura per le esposizioni scadute da più di novanta giorni e non. Per i crediti garantiti è previsto un percorso di copertura graduale in 8 anni, fino a un massimo dell'80% per le esposizioni non scadute in tre mesi e del 100% per le altre. Nel caso di crediti non garantiti la copertura va eseguita entro due anni, all'80% per le





esposizioni non scadute da più di novanta giorni e al 100% per le altre. Si rammenta infine che la proposta comunitaria, in attesa di essere approvata dal Parlamento e Consiglio Europeo, potrà subire conseguentemente delle modifiche.

Sulla scia delle *guidance* pubblicate dalla BCE per le banche significative, a settembre 2017 la Banca d'Italia ha posto in consultazione, sino alla seconda metà di ottobre, le "Linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", rese definitive a fine gennaio 2018. L'obiettivo è stato quello di allineare la *guidance* per la gestione delle sofferenze anche alle banche minori rispettando il principio di "proporzionalità" ma senza rinunciare all'enfasi su una gestione attiva dei NPL. Il documento, nello specifico, stabilisce che le banche minori possano usare con ampia flessibilità tutte le leve ritenute più funzionali per recuperare il necessario livello di qualità degli attivi e che i piani di gestione dei NPL rientrino nei processi strategici di gestione aziendale e non vengano considerati marginali. Altro aspetto cruciale è che le banche si dotino di adeguati *database* informatici per registrare tutti i dati sui crediti deteriorati allo scopo di migliorare la valutazione da parte di investitori interessati al loro acquisto.

In ragione della *moral suasion* dell'Autorità di Vigilanza, che ha stimolato gli istituti italiani ad accelerare la "pulizia" dei bilanci, ma anche di una maggiore disponibilità del sistema ad intraprendere un deciso processo di smaltimento, nel 2017 sono stati conclusi *deal* su circa 50 miliardi di euro di crediti deteriorati, dato che non tiene conto però di alcune grandi operazioni che si sarebbero dovute concludere entro il 2017, ma che per varie ragioni sono slittate al 2018, come i 26 miliardi di euro di cartolarizzazione di NPL di MPS o i 16,8 miliardi di euro di deteriorati delle due banche venete trasferiti alla SGA del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Con riferimento alle tre banche succitate, si rammenta che nel corso del 2017 queste sono state oggetto di piani di salvataggio, resi necessari anche in seguito all'incertezza generata dall'esito del referendum costituzionale italiano di dicembre 2016 che ha accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizzazione di alcune banche in crisi.

A tal riguardo, il 17 febbraio 2017 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la legge n. 15 di conversione del decreto legge 23 dicembre 2016, n.237 che stanziava 20 miliardi di euro di debito pubblico aggiuntivo per misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche italiane in crisi. Nello specifico, la legge succitata è stata pensata e implementata per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 10,2 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS e per un importo di 5,4 miliardi di euro, resa possibile grazie all'acquisto da parte del Fondo Atlante 2 della *tranche mezzanine* e *junior* dell'operazione di cartolarizzazione da c.a. 26 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi della banca senese).

Con riferimento, invece, alla Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca, il Consiglio dei Ministri del 25 giugno 2017 ha firmato il decreto legge n. 99 (convertito successivamente in legge il 27 luglio 2017) per legittimare la liquidazione coatta amministrativa delle due ex popolari venete e permettere così il trasferimento delle loro componenti *performing* al Gruppo IntesaSanpaolo. Tale provvedimento fa seguito all'accertamento, da parte della Banca Centrale Europea, della situazione di rischio di dissesto in cui versano le due banche e, da parte del Comitato di Risoluzione Unico, dell'assenza di misure alternative che permettano di superare la situazione di rischio succitata in tempi adeguati.

Il decreto prevede in sintesi che lo Stato metta a disposizione del cessionario:

- 1) circa 4,8 miliardi di euro per il suo rafforzamento patrimoniale, garantendo la neutralità dell'operazione per i *capital ratio* di IntesaSanpaolo;
- 2) circa 400 milioni di euro a copertura delle garanzie per i rischi legati all'analisi dei crediti in *bonis* e per i rischi legali.

Agli importi succitati, si aggiungono circa 5,4 miliardi di euro, elevabili fino a circa 6,4 miliardi di euro a seguito della *due diligence*, come garanzia dello Stato sul finanziamento del cessionario commisurato allo sbilancio di cessione.

Infine, il decreto prevede che per gli esborsi e le garanzie da parte dello Stato sopramenzionati si attingerà ai 20 miliardi di euro di debito aggiuntivo messi a disposizione dal decreto "salva - risparmio" convertito in legge il 17 febbraio 2017. Sempre in tema di salvataggi bancari, a fine dicembre 2017 Crédit Agricole Cariparma ha perfezionato l'acquisto dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD") di circa il 95% del capitale sociale di Cassa di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato. Condizioni necessarie da parte del gruppo italo-francese per il salvataggio delle tre banche emiliane sono state la ricapitalizzazione da parte del FITD per circa 650 milioni di euro e la cessione di crediti deteriorati per circa 3 miliardi di euro, attraverso un'operazione di cartolarizzazione resa possibile grazie all'acquisto da parte del Fondo Atlante 2 della *tranche mezzanine* pari a circa 500 milioni di euro.

Con la finalizzazione di tale operazione, i salvataggi bancari nel 2017 si attestano a 10, numero che include MPS, le due banche venete, le tre emiliane pocanzi citate e le quattro *good bank* (Banca Marche, Banca Etruria, Carichieti e Cassa di Risparmio di Ferrara) acquisite dal Gruppo UBI.

Rimanendo in ambito di risanamento e risoluzioni bancarie, la Legge di bilancio 2018 ha introdotto una nuova classe di obbligazioni che gli istituti di credito potranno emettere per finanziare il proprio debito. Si tratta dei cosiddetti "strumenti di debito chirografario di secondo livello" disciplinati all'articolo 100 del documento, che si pongono in una posizione intermedia fra i *bond senior* e subordinati (per questo motivo ribattezzati *bond cuscinetto*), ricordando molto da vicino i titoli *senior non-preferred* già predisposti da altri Paesi europei. Sotto l'aspetto giuridico, l'articolo 100 della legge di bilancio succitata anticipa l'adozione della nuova direttiva UE BRRD 2 in tema di armonizzazione tra i diversi Paesi UE della gerarchia dei debitori in caso di insolvenza, introducendo la possibilità per banche e Sim di emettere strumen-



ti di debito con durata contrattuale di almeno un anno, non derivati, di rango inferiore agli altri crediti chirografari e superiore alle obbligazioni subordinate. I *senior non-preferred bond* entreranno a far parte delle passività computabili ai fini del cosiddetto MREL (“*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*”), il requisito introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) con l’obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e, per le banche di interesse sistemico, anche per il TLAC (“*Total Loss Absorption Capacity*”) a partire dal 2019.

Ritornando al processo di riduzione dello *stock* di sofferenze, nel 2018 sono previste ulteriori cessioni per circa 55 miliardi di euro, rese più agevoli che in passato anche dall’entrata in vigore da inizio 2018 dell’IFRS 9, che in sede di *first adoption* consente di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; inoltre, quest’ultima potrà essere ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l’impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD

(“*Loss given default*”). Con riferimento a quest’ultimo aspetto, una recente proposta del Parlamento UE, relativa alla nuova normativa dell’industria bancaria (la CRR2 e la CRD5), prevede la sterilizzazione degli effetti delle maxi cessioni sulle serie storiche che sono alla base del LGD, ovvero le stime di perdita in caso di insolvenza del debitore previste dai modelli interni. In questo modo, si eviterebbe l’assorbimento di nuovo capitale di vigilanza in caso di vendite rilevanti di NPL. Se tale modifica diventasse effettiva il 2018 potrebbe rilevarsi un anno *boom* per le cessioni di crediti deteriorati sul mercato italiano.

Un ulteriore sostegno al piano di smaltimento dei crediti deteriorati italiani deriverà dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche (“GACS”). Nello specifico, con l’approvazione della Commissione Europea del 6 settembre 2017, il Ministero dell’Economia e delle Finanze è stato autorizzato ad estendere il periodo di validità della GACS per un massimo di ulteriori 12 mesi a partire da agosto 2017. Approvato inizialmente nel febbraio 2016, il regime della GACS prevede la possibilità di chiedere, a determinate condizioni, una garanzia pubblica sulle *tranche senior*, ovvero a basso rischio, da parte di veicoli privati che cartolarizzano i crediti deteriorati delle banche. La garanzia pubblica riduce il costo per gli emittenti e alza indirettamente il prezzo dei NPL, limitando così il *gap* tra la domanda e l’offerta. Ad oggi, comunque, si resta in attesa di capire quali saranno le condizioni applicate dal Tesoro sulle garanzie, che non è detto siano le stesse delle precedenti.

In ambito di trasparenza bancaria il 3 agosto 2017 è stato varato il decreto che attua *i*) la direttiva Mifid 2 (“*Market in Financial Instruments Directive*”) che definisce i requisiti necessari alle imprese di investimento per operare nei mercati finanziari e *ii*) il regolamento Mifir (*Markets in Financial Instruments Regulation*) che disciplina e armonizza i requisiti in relazione alla comunicazione al pubblico di dati sulle negoziazioni. A partire dal 3 gennaio 2018 sono, invece, operative le relative modifiche al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria. L’intento del legislatore è stato quello di aumentare la trasparenza delle negoziazioni e la tutela degli investitori, attraverso una maggiore responsabilizzazione degli intermediari, una più approfondita consapevolezza degli investitori rafforzando i presidi ed i poteri di controllo delle Autorità di Vigilanza di settore che avranno un ruolo sia al momento dell’autorizzazione all’esercizio, sia all’emissione del prodotto finanziario, sia durante la gestione del rapporto.

Inoltre, a fine dicembre 2017, è stata recepita in Italia la direttiva Ue 2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno, nota come PSD2, il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzando la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenendo l’innovazione e aumentando il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici. Fra le numerose novità introdotte dalla direttiva succitata, vi è la possibilità fornita a nuovi operatori esterni al settore bancario (i cosiddetti *Payment Initiation Service Provider*) di fornire servizi occupando una posizione intermedia tra il pagatore e il suo conto di pagamento *online*.

Infine, per quanto concerne la legge sulla riforma delle banche popolari, si rammenta che le ordinanze del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) avevano letteralmente “fermato la clessidra” per trasformare in S.p.A. gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi hanno invitato la Consulta ad esprimersi su tre punti chiave che comportavano, nel complesso, limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in S.p.A., per poi tornare loro sul tema. A tal riguardo, in data 21 marzo 2018, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso in merito a quanto sopra ritenendo infondate tutte e tre le questioni di costituzionalità sollevate dai ricorrenti attraverso il Consiglio di Stato (utilizzo del decreto legge, poteri di regolamento di Banca d’Italia e diritto di recesso). In particolare, secondo la Consulta *i*) sussistevano i presupposti di necessità e di urgenza per il decreto legge, in quanto richiesto a gran voce anche da organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e l’OCSE, *ii*) la limitazione del cosiddetto diritto di recesso non porta lesione al diritto di proprietà e *iii*) i poteri normativi affidati alla Banca d’Italia per limitare il diritto di recesso per i soci dissenzienti rientrano nei limiti consentiti dalla Costituzione. Nel frattempo si attende per fine aprile 2018 il deposito della sentenza della Consulta, a seguito della quale il Consiglio di Stato dovrà convocare entro venti giorni un’udienza per decidere se prorogare o meno la misura cautelare adottata a fine 2016 con la quale si congelava la decorrenza dei termini entro i quali indire le assemblee per la trasformazione.



## LE VICENDE SOCIETARIE

Nel 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo, nello specifico:

- il presidio delle quote di mercato nei Micro-Territori di insediamento storico;
- l'incremento delle quote di mercato nei Micro-Territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- l'ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- il presidio del *pricing*;
- il mantenimento dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi in linea con le performance conseguite negli scorsi anni su tale ambito;
- l'offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- lo sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale;
- il presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate;
- la gestione delle criticità rivenienti dalla nuova regolamentazione delle crisi bancarie (*Bailin*), legate alle negative vicende di alcune banche territoriali.

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di un contesto esterno particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità. Di conseguenza l'operato aziendale nella gestione del *core business*, e in particolar modo nella gestione del credito, è stato costantemente improntato a grande attenzione allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

Tale impostazione si è tradotta principalmente nella ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto dei mutati scenari di mercato per quanto attiene le politiche di prezzo, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento, oltre che nella attenta gestione del portafoglio crediti.

Dal punto di vista commerciale sono stati assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio, degna di nota è la consistente crescita della raccolta diretta da clientela (circa 203,2 milioni di euro pari al +22,3%) che comprende anche i debiti verso la società veicolo.

Per gli impieghi alla clientela, il cui aggregato in *bonis* lordo evidenzia una lieve diminuzione (circa 5,0 milioni pari al -0,6%), si è lavorato per contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia, con particolare riferimento alla clientela con classi di *rating* basse, conseguendo risultati in linea con i migliori livelli di sistema.

È stato, altresì, assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine della tenuta del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Sotto il profilo delle performance commerciali i ricavi generati dalla Rete CRO risultano influenzati da un contesto esterno particolarmente complesso e caratterizzato da forti elementi di criticità.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2017:

- sottoscrizione di nuova convenzione creditizia con GEPAFIN SpA per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere su un apposito Fondo di Garanzia, conferito dalla Regione Umbria con D.G.R 34 del 24.01.2017;
- stipula di una nuova convenzione con il Consorzio di Garanzia Fidi "FIDIMPRESA LAZIO" (promosso dalla Confindustria Lazio) per il rilascio di garanzie a prima richiesta, iscritto al nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, il cui iter valutativo era stato avviato nel corso del 2016;
- proroga degli accordi connessi alle iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN relativi a finanziamenti e garanzie per il sostegno alle PMI;
- revisione dell'offerta ai Tribunali delle provincie di Terni, Viterbo, Pistoia e Perugia, relativamente alle condizioni per la gestione dei rapporti inerenti procedure fallimentari/esecuzioni mobiliari e immobiliari;
- perfezionamento dell'iter di adesione all'accordo ABI -Cassa Depositi e Prestiti "Plafond Sisma Centro Italia" e "Plafond Eventi Calamitosi" per la concessione di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, a favore dei soggetti danneggiati dal Sisma Centro Italia del 2016 e dei soggetti danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Italia a partire da marzo 2016.

Nel corso del 2017, in linea con analoghe attività promossa dalla Capogruppo, è stata intensificata l'attività di acquisizione di garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI L.662/96 gestito da MCC, a fronte di finanziamenti aventi i requisiti di accesso previsti dalla Normativa di riferimento.



La Banca ha proseguito l'attività di gestione delle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali nel corso del 2015 e che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Industriale del Gruppo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività volte a potenziare maggiormente le competenze delle Risorse ed a ottimizzare la presenza della Cassa sul territorio, secondo una logica di presidio più efficace dei "Micro-territori".

A tal fine, nel mese di dicembre, 4 sportelli (*Lubriano, Penna in Teverina, Pistoia Bottegone, Casteltodino*) sono stati accorpati ad altrettanti Punti Operativi limitrofi, riducendo a 50 il numero dei Punti Operativi della Cassa operanti oggi nelle province di Terni, Perugia, Viterbo, Roma e Pistoia, in Umbria, Lazio e Toscana.

Relativamente alla portafogliazione commerciale della clientela, si è operato per migliorare ulteriormente l'omogeneità dei vari segmenti del *Mercato Privati*, con una più efficace attribuzione delle relazioni ai Gestori secondo le specificità dei vari punti operativi, dei relativi mercati di riferimento ed in funzione delle esigenze e preferenze manifestate dalla Clientela.

Si ricorda, altresì, l'intensa attività formativa erogata nei confronti del personale (soprattutto di Rete) sui nuovi prodotti assicurativi, sulle nuove procedure, e sui nuovi regolamenti (IVASS, MIFID, MIFIDII, ecc.) in aggiunta alla consueta formazione "obbligatoria", erogata in aula e a distanza (*e-learning*).

### **Impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9**

Il principio contabile IFRS9, "Strumenti finanziari", omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, ha sostituito a partire dall'1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 in vigore fino al 31 dicembre 2017.

Nel corso del 2017 è proseguito l'iter di adeguamento del Gruppo BP Bari alla prima applicazione del principio. In particolare, dopo una prima fase di *assessment* (avviata già nel 2016) e un successivo step connesso agli interventi informatici volti alla messa in produzione delle scelte metodologiche adottate, la Capogruppo ha svolto un'analisi dettagliata sugli impatti derivanti dalla "First Time Adoption" (FTA) del nuovo principio contabile internazionale.

Si rimanda, al riguardo, alla Parte A della Nota Integrativa per la descrizione delle principali novità del principio nonché dell'analisi della prima applicazione del principio all'1 gennaio 2018.

Quanto agli aspetti quantitativi dell'FTA, dalle ultime stime a disposizione alla data della presente informativa, si prevede per la Cassa un impatto complessivo sulla riserva (negativa) di prima adozione dell'IFRS9, al lordo dell'effetto fiscale, pari a circa 13 milioni di euro, essenzialmente dato dall'effetto combinato dei seguenti fattori:

- incremento delle rettifiche di valore relative ai crediti performing in stage 2, pari a circa 3 milioni di euro, in contropartita della riserva negativa di FTA;
- incremento delle rettifiche di valore negative riveniente dall'approccio "forward looking" nella valutazione dei crediti non-performing (stage 3), per circa 10 milioni di euro, in contropartita della riserva negativa di FTA.



## LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

### Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono diminuiti dell'1% rispetto a dicembre 2016, passando da 1.002,6 a 992,8 milioni di euro.

In particolare si riscontra una sostanziale stabilità dei crediti *in bonis* (-0,6%), per effetto di un incremento dei “mutui” e del decremento dei conti correnti, “altre sovvenzioni non regolate in conto corrente” ed altri crediti. Il decremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2016 è pari al 4,7%, anche per effetto della partecipazione alla cartolarizzazione di sofferenze con GACS conclusa dal Gruppo BPB a fine 2017.

### IMPIEGHI

DESCRIZIONE VOCI	(a)	(b)	31 dicembre 2017	(a / b)
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Incidenza percentuale	Variazione %
Mutui	688.787	672.191	69,4%	2,5%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	56.357	74.913	5,6%	(24,8%)
Conti correnti ed altri crediti	146.773	146.871	14,8	(0,1%)
Rischio di portafoglio	3.782	6.709	0,4%	(43,6%)
<b>Totale crediti verso clientela in bonis</b>	<b>895.699</b>	<b>900.684</b>	<b>90,2%</b>	<b>(0,6%)</b>
Sofferenze	60.162	59.219	6,1%	1,6%
Altri crediti deteriorati	36.960	42.685	3,7%	(13,4%)
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>97.122</b>	<b>101.904</b>	<b>9,8%</b>	<b>(4,7%)</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>992.821</b>	<b>1.002.588</b>	<b>100,0%</b>	<b>(1,0%)</b>

(importi in migliaia di euro)

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela è sceso all'89% rispetto al 110% dell'anno precedente.

### La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	(a)	(b)	(a/b)	(a / b)
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde	124.513	132.788	(8.275)	(6,2%)
Dubbi esiti	64.351	73.569	(9.218)	(12,5%)
<b>Sofferenze nette</b>	<b>60.162</b>	<b>59.219</b>	<b>943</b>	<b>1,6%</b>
Grado di copertura sofferenze	51,7%	55,4%		
Inadempienze probabili lorde	38.618	39.902	(1.284)	(3,2%)
Dubbi esiti	8.516	8.243	273	3,3%
<b>Inadempienze probabili nette</b>	<b>30.102</b>	<b>31.659</b>	<b>(1.557)</b>	<b>(4,9%)</b>
Grado di copertura inadempienze probabili	22,1	20,7%		
Scaduti/sconfinati	7.499	12.191	(4.692)	(38,5%)
Dubbi esiti	641	1.165	(524)	(45,0%)
<b>Scaduti/sconfinati</b>	<b>6.858</b>	<b>11.026</b>	<b>(4.168)</b>	<b>(37,8%)</b>
Grado di copertura scaduti/sconfinati	8,5%	9,6%		
<b>Crediti deteriorati lordi</b>	<b>170.630</b>	<b>184.881</b>	<b>(14.251)</b>	<b>(7,7%)</b>
<b>Dubbi esiti</b>	<b>73.508</b>	<b>82.977</b>	<b>(9.469)</b>	<b>(11,4%)</b>
<b>Crediti deteriorati netti</b>	<b>97.122</b>	<b>101.904</b>	<b>(4.782)</b>	<b>(4,7%)</b>
<b>Grado di copertura crediti deteriorati</b>	<b>43,1%</b>	<b>44,9%</b>		
<b>Crediti in bonis</b>	<b>899.341</b>	<b>904.248</b>	<b>(4.907)</b>	<b>(0,5%)</b>
<b>Accantonamento fisiologico</b>	<b>3.642</b>	<b>3.564</b>	<b>78</b>	<b>2,2%</b>
<b>Crediti in bonis netti</b>	<b>895.699</b>	<b>900.684</b>	<b>(4.985)</b>	<b>(0,6%)</b>
<b>Grado di copertura crediti in bonis</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,4%</b>		

(importi in migliaia di euro)



I dati esposti recepiscono le novità normative relative al credito deteriorato con le quali sono stati recepiti gli standard tecnici (ITS) in materia di esposizioni deteriorate (“*non performing exposure*”) con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo ai fini della vigilanza regolamentare.

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2017 ha iniziato un percorso di decrescita a dimostrazione degli sforzi della banca sul tema. I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 97,1 milioni di euro rispetto ai 101,9 milioni di euro del pari epoca. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è diminuito nell’anno di circa 180 bps, attestandosi al 43,1% (rispetto al 44,9% di dicembre 2016).

L’incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è passata dal 10,16% di dicembre 2016 al 9,78% di dicembre 2017.

Le sofferenze nette si sono incrementate dell’1,6% passando nell’anno da 59,2 a 60,2 milioni di euro. Per la Cassa, il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 5,9% di dicembre 2016 al 6,1% di dicembre 2017, quello delle inadempienze probabili nette è passato dal 3,2% di dicembre 2016 al 3,0% del 2017, quello dei *past due* netti (scaduti/sconfinati) è passato dall’1,1% di dicembre 2016 allo 0,7% di dicembre 2017.

### La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è aumentata rispetto al pari epoca attestandosi a circa 1,7 miliardi di euro (+12,6% rispetto a dicembre 2016). In dettaglio, la componente diretta è cresciuta attestandosi a 1,1 miliardi di euro (+22,3%), l’indiretta invece è diminuita del 2,6% (567,0 milioni contro 582,0 milioni del 2016).

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	31 dicembre 2017 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	65.119	66.414	3,9%	(2,0%)
Certificati di deposito	11.050	17.192	0,7%	(35,7%)
Conti correnti in euro	883.466	782.478	52,5%	12,9%
Conti correnti in valuta	2.725	3.053	0,2%	(10,7%)
<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>962.360</b>	<b>869.137</b>	<b>57,3%</b>	<b>10,7%</b>
Prestiti obbligazionari non subordinati	19.127	41.250	1,1%	(53,6%)
<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>19.127</b>	<b>41.250</b>	<b>1,1%</b>	<b>(53,6%)</b>
<b>Altra raccolta *</b>	<b>132.290</b>	<b>205</b>	<b>7,9%</b>	<b>n.s.</b>
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>1.113.777</b>	<b>910.592</b>	<b>66,3%</b>	<b>22,3%</b>
Assicurativi	207.764	189.988	12,3%	9,4%
Gestioni Patrimoniali di terzi	1.375	3.095	0,1%	(55,6%)
Fondi comuni di investimento	140.918	146.093	8,4%	(3,5%)
Raccolta Amministrata	216.954	242.826	12,9%	(10,7%)
<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>567.011</b>	<b>582.002</b>	<b>33,7%</b>	<b>(2,6%)</b>
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>1.680.788</b>	<b>1.492.594</b>	<b>100,0%</b>	<b>12,6%</b>

(importi in migliaia di euro)

\* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2017 era compreso il debito verso la società veicolo '2017 Popolare Bari SME Srl' per 40,8 mln di euro e il debito verso la società veicolo '2017 Popolare Bari RMBS Srl' per 91,3 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 297,8 mln di euro al 31 dicembre 2017 e a 302,7 mln di euro al 31 dicembre 2016.

La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile all’incremento della componente tradizionale (+10,7% rispetto a fine dicembre 2016) -al cui interno si evidenzia la crescita dei conti correnti in euro (+12,9%) e la flessione dei certificati di deposito (-35,7%) -alla crescita dell’altra raccolta dovuta ai debiti con le società veicolo (prestiti obbligazionari emessi sul mercato nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione) e alla riduzione dei prestiti obbligazionari (-53,6% rispetto a fine dicembre 2016).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenzia in particolare la crescita del comparto assicurativo (+9,4%) e una diminuzione dei fondi comuni di investimento (-3,5%), della raccolta amministrata (-10,7%) e delle gestioni patrimoniali (-55,6%).

**Attività finanziarie**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a / b) Variazione %
<b>Tipo di portafoglio</b>			
- Attività finanziarie per la negoziazione	-	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.997	109.370	(94,5%)
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.997</b>	<b>109.370</b>	<b>(94,5%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Attestandosi a circa 6 milioni di euro, le attività finanziarie, composte dal solo portafoglio AFS, sono diminuite del 94,5% rispetto a dicembre 2016 a seguito di vendite operate nel secondo semestre 2017.

**Interessenze partecipative**

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento			
DENOMINAZIONE	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,00%
Altre minori	288	288	0,0%
<b>Totale</b>	<b>6.213</b>	<b>6.213</b>	<b>0,0%</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Le Interessenze partecipative allocate nel portafoglio AFS ammontano a 6,2 milioni di euro, in linea con l'anno precedente; la posta principale è costituita da n.237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia.

**Attività sull'interbancario**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a / b) Variazione %
<b>Interbancario</b>			
- Interbancario attivo	350.341	11.810	n.s.
- Interbancario passivo	180.035	166.131	8,4%
<b>Totale interbancario netto</b>	<b>170.306</b>	<b>(154.321)</b>	<b>(210,4%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*

Al 31 dicembre 2017 la posizione netta evidenzia un saldo positivo di 170,3 milioni di euro (-210,4% rispetto al pari epoca). Detto saldo riflette essenzialmente i rapporti con la Capogruppo per quanto riguarda gli aspetti relativi al profilo di liquidità (tra cui anche la gestione dei fondi *TLTRO II* di pertinenza rivenienti dalla partecipazione, a livello di Gruppo, alle relative aste) e rappresenta anche gli effetti delle attività di irrobustimento della posizione di liquidità.

**Le attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente dell'8,7% e dello 0,8% rispetto a dicembre 2016, dovute principalmente agli ammortamenti di periodo.

Attività Materiali e Attività Immateriali			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	3.982	4.254	(6,4%)
Immobili detenuti per investimento	1.021	1.058	(3,5%)
Altre attività materiali	711	948	(25,0%)
<b>Totale attività materiali</b>	<b>5.714</b>	<b>6.260</b>	<b>(8,7%)</b>
Avviamento	30.928	30.928	0,0%
Altre attività immateriali	2.315	2.599	(10,9%)
<b>Totale attività immateriali</b>	<b>33.243</b>	<b>33.527</b>	<b>(0,8%)</b>

*(importi in migliaia di euro)*

**Il patrimonio netto contabile**

A fine 2017 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

<b>COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO</b>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2017</b>	<b>(b) 31 dicembre 2016</b>	<b>(a / b) Variazione%</b>
1. Capitale	45.616	45.616	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,0%
3. Riserve	21.473	20.130	6,7%
6. Riserve da valutazione	(152)	77	(297,4%)
8. Utile (Perdita) d'esercizio	2.273	1.343	69,2%
<b>Totale</b>	<b>117.295</b>	<b>115.251</b>	<b>1,8%</b>

(importi in migliaia di euro)

Il capitale, inoltre, risulta così suddiviso.

<b>Composizione del Capitale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>Nr. Azioni</b>	<b>Quota</b>
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
<b>Totale</b>	<b>22.807.865</b>	<b>100,00%</b>

**I Fondi Propri**

<b>Patrimonio di Vigilanza</b>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 31 dicembre 2017</b>	<b>(b) 31 dicembre 2016</b>	<b>(a / b) Variazione%</b>
Totale Capitale di classe 1	81.354	80.146	1,5%
Totale Capitale di classe 2			
<b>Fondi propri</b>	<b>81.354</b>	<b>80.146</b>	<b>1,5%</b>
Totale requisiti prudenziali	58.403	60.779	(3,9%)
<b>Eccedenza / Deficienza</b>	<b>22.951</b>	<b>19.367</b>	<b>18,5%</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>			
Attività di rischio ponderate	730.027	759.739	(3,9%)
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,14%	10,55%	0,59 p.p.
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,14%	10,55%	0,59 p.p.

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2017 si attesta a 81,4 milioni di euro, sostanzialmente stabili (+1,5%) rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 23,0 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+18,5%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a 730,0 milioni di euro, più contenute rispetto al pari epoca (-3,9%), con i coefficienti *CET1 capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano all'11,14% (10,55% a dicembre 2016) e segnano un rilevante incremento principalmente dovuto ai positivi esiti delle attività di ottimizzazione degli attivi.



## I margini economici

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2017 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

L'esercizio 2017 chiude con un utile netto di 2,3 milioni di euro a fronte dell'utile dell'anno precedente pari a 1,3 milioni di euro.

## Il margine di interesse

<b>MARGINE DI INTERESSE</b>			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(a / b)</b>
	<b>31 dicembre 2017</b>	<b>31 dicembre 2016</b>	<b>Variazione %</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	26.809	29.094	(7,9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.314)	(5.977)	5,6%
<b>Totale margine di interesse</b>	<b>20.495</b>	<b>23.117</b>	<b>(11,3%)</b>
Interessi attivi clientela	25.115	28.345	(11,4%)
Interessi passivi clientela	(5.215)	(4.709)	10,7%
<b>Totale interessi netti clientela</b>	<b>19.900</b>	<b>23.636</b>	<b>(15,8%)</b>
Interessi attivi banche	649	2	n.s.
Interessi passivi banche	(427)	(64)	567,2%
<b>Totale interessi netti banche</b>	<b>222</b>	<b>(62)</b>	<b>(458,1%)</b>
Interessi attivi su titoli	211	407	(48,2%)
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(604)	(1.198)	(49,6%)
<b>Totale interessi netti titoli</b>	<b>(393)</b>	<b>(791)</b>	<b>(50,3%)</b>
Interessi attivi altri	834	340	145,3
Interessi passivi altri	(68)	(6)	1.033,3%
<b>Totale interessi netti altri</b>	<b>766</b>	<b>334</b>	<b>129,3%</b>

Il risultato del margine di interesse si attesta a 20,5 milioni di euro, in diminuzione dell'11,3% rispetto a dicembre 2016. Il decremento è determinato principalmente dalla dinamica degli interessi da clientela (-15,8%). In particolare, oltre un incremento degli interessi passivi clientela (+10,7%), si evidenzia una diminuzione degli interessi attivi clientela (-11,4%).

## Le commissioni nette

<b>COMMISSIONI NETTE</b>			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(a / b)</b>
	<b>31 dicembre 2017</b>	<b>31 dicembre 2016</b>	<b>Variazione %</b>
Commissioni attive	16.804	16.361	2,7%
Commissioni passive	(840)	(791)	6,2%
<b>Totale Commissioni nette</b>	<b>15.964</b>	<b>15.570</b>	<b>2,5%</b>
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.442	1.391	3,7%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.438</b>	<b>1.387</b>	<b>3,7%</b>
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	4.599	4.881	(5,8%)
<b>Totale</b>	<b>4.599</b>	<b>4.881</b>	<b>(5,8%)</b>
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.929	1.890	2,1%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(353)	(339)	4,1%
<b>Totale</b>	<b>1.576</b>	<b>1.551</b>	<b>1,6%</b>
Commissioni attive da altri servizi	8.834	8.199	7,7%
Commissioni passive da altri servizi	(483)	(448)	7,8%
<b>Totale</b>	<b>8.351</b>	<b>7.751</b>	<b>7,7%</b>

Le commissioni nette si attestano a circa 16 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+2,5%).

L'incremento delle commissioni attive del 2,7% è attribuibile principalmente all'aumento riscontrato sulle commissioni attive da altri servizi per circa 0,6 milioni di euro (+7,7%). In flessione rispetto al pari epoca le commissioni relative alla distribuzione di servizi di terzi (-5,8%).

Si evidenzia anche un leggero incremento delle commissioni passive per circa 50 mila euro (+6,2%).

**Il margine di intermediazione**

<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2017</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2016</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione %</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>20.495</b>	<b>23.117</b>	<b>(11,3%)</b>
Commissioni attive	16.804	16.361	2,7%
Commissioni passive	(840)	(791)	6,2%
<b>Commissioni nette</b>	<b>15.964</b>	<b>15.570</b>	<b>2,5%</b>
Dividendi e proventi simili	268	268	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	146	152	(3,9%)
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	969	895	8,3%
- crediti	(57)	0	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.022	886	15,3%
- Passività finanziarie	4	9	(55,6%)
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	0	0	
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>37.842</b>	<b>40.002</b>	<b>(5,4%)</b>

Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 5,4% passando da 40,0 milioni di euro del 2016 a 37,8 milioni del 2017.

Tale decremento è dato dall'effetto congiunto del calo del margine di interesse (-11,3%), dell'incremento delle commissioni nette (+2,5%) e da maggiori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (+15,3%), che a dicembre 2017 sono pari a circa 1 milione di euro rispetto a 0,9 milioni del 2016.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2017</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2016</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione%</b>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>37.842</b>	<b>40.002</b>	<b>(5,4%)</b>
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.683)	(5.144)	(47,8%)
a) crediti	(2.028)	(5.039)	(59,8%)
b) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(751)	(71)	957,7%
d) altre operazioni finanziarie	96	(34)	(382,4%)
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>35.159</b>	<b>34.858</b>	<b>0,9%</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un incremento dello 0,9% rispetto a dicembre 2016, ascrivibile, oltre a quanto succitato sul margine di intermediazione, anche alle minori rettifiche nette su crediti, che ammontano complessivamente a 2 milioni di euro (-59,8% sul 2016), e a maggiori rettifiche su attività finanziarie detenute sino alla scadenza, che ammontano complessivamente a 0,8 milioni di euro (+957,7% sul 2016).

**I costi operativi**

<b>Costi operativi</b> <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a)</b> <b>31 dicembre 2017</b>	<b>(b)</b> <b>31 dicembre 2016</b>	<b>(a / b)</b> <b>Variazione%</b>
Spese amministrative	(34.151)	(34.438)	(0,8%)
a) spese per il personale	(19.835)	(19.799)	0,2%
b) altre spese amministrative	(14.316)	(14.639)	(2,2%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(269)	(732)	(63,3%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(656)	(722)	(9,1%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(284)	(284)	0,0%
Altri oneri/proventi di gestione	3.881	3.620	7,2%
<b>Totale costi operativi</b>	<b>(31.479)</b>	<b>(32.556)</b>	<b>3,3%</b>



Nel 2017 si è registrato un decremento del 3,3% dei costi operativi rispetto al 2016 (31,5 milioni di euro contro i 32,6 del 2016). In particolare le spese amministrative si riducono attestandosi a 34,2 milioni di euro (-0,8%). Le spese per il personale risultano tendenzialmente stabili (+0,2%), mentre le altre spese amministrative in leggera diminuzione (-2,2%).

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a circa 1 milione di euro, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri a circa 0,3 milioni mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 3,9 milioni di euro.

### Il risultato netto

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, a fine 2017 si registra un utile ante imposte pari a 3,7 milioni di euro. Con l'effetto fiscale l'utile netto si attesta a 2,3 milioni di euro, contro l'utile di 1,3 milioni di euro dell'anno precedente.

UTILE al 31 dicembre 2017		<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2017	(b) 31 dicembre 2016	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.680	2.302	59,9%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.407)	(959)	46,7%
<b>Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.273</b>	<b>1.343</b>	<b>69,2%</b>

### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

#### Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture accentrate in Capogruppo a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nella funzione "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, e nella funzione "Credito".

#### La rete distributiva

La Banca, come detto, nel 2017 ha continuato l'azione di razionalizzazione della rete finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva.

A fine 2017 la rete commerciale risulta articolata in 11 Micro-Territori e 3 Agenzie Autonome e risulta composta da 50 punti operativi localizzati nelle province di Terni (27), Perugia (3), Viterbo (7), Roma (10) e Pistoia (3).

#### L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

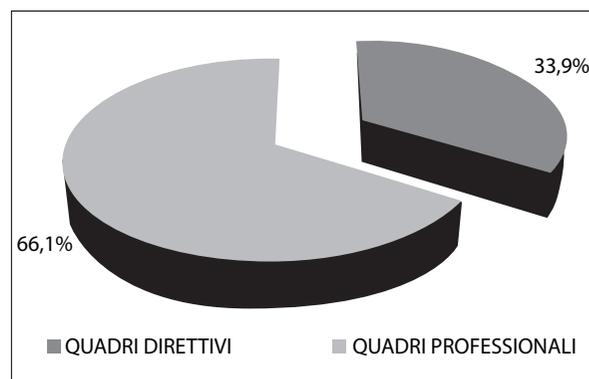
Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

#### Le risorse umane

Il personale in organico con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2017 si è leggermente ridotto, passando da 299 a 294 risorse.

Risultano, inoltre, distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa quattro risorse, il Direttore Generale, il Responsabile della Rete commerciale e due risorse di supporto alla Rete Commerciale.

Il personale, con contratto a tempo determinato e indeterminato, è composto, al 31 dicembre 2017, per il 33,9% da quadri direttivi e per il 66,1% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.





I dati relativi alla composizione dell'organico esprimono le seguenti specificità:

- una struttura sostanzialmente equilibrata in termini di livelli di inquadramento;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a 47 anni ed un'anzianità di servizio di 18 anni;
- un buon livello di istruzione, con 136 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento. Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2017	2016	2015	2014
Dirigenti	-	-	1	1
Quadri Direttivi	102	105	106	105
Aree Professionali	199	194	194	198
Totale	301	299	301	304

SESSO	2017	2016	2015	2014
Donne	154	155	155	157
Uomini	147	144	146	147
Totale	301	299	301	304

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2017	2016	2015	2014
Fino a 25 anni	1	-	-	-
25 - 35 anni	32	24	38	44
35 - 45 anni	94	95	97	100
45 - 55 anni	115	117	109	110
55 - 60 anni	40	41	41	35
oltre i 60 anni	19	22	16	15
Totale	301	299	301	304

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2017	2016	2015	2014
Fino a 3 anni	19	10	11	14
3 - 8 anni	45	45	69	78
8 - 15 anni	71	71	48	41
15 - 25 anni	79	83	84	90
25 - 30 anni	28	28	29	28
oltre i 30 anni	59	62	60	53
Totale	301	299	301	304

TITOLO DI STUDIO	2017	2016	2015	2014
Laurea	136	131	132	130
Diploma	159	161	162	167
Altro	6	7	7	7
Totale	301	299	301	304

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2017	2016	2015	2014
Strutture Centrali	45	45	43	43
Sportelli	256	254	258	261
Totale	301	299	301	304

Nel corso del 2017, in coerenza con i programmi sviluppati nella Capogruppo e continuando sul solco degli anni precedenti, sono stati attuati progetti incentrati sullo sviluppo delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali; specificatamente le iniziative formative, consolidando le competenze del personale, hanno riguardato temi normativi, tecnici, economici, commerciali e relazionali al fine di incrementare l'impegno e l'applicazione delle risorse sulla corretta attuazione delle norme operative e su un'attenta osservanza delle disposizioni a garanzia degli interessi della clientela.

Il fine perseguito nell'insieme è stato quello di proseguire ad incrementare la conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca, in ottica di offerta professionale e consulenziale.

I progetti formativi, realizzati nelle tipiche modalità di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 294 risorse (per un totale di 14.054 ore di formazione fruita).

I rapporti sindacali, nel corso del 2017, si sono sviluppati in prevalenza a livello di Gruppo, in quanto l'attuazione del piano industriale ha comportato un confronto incentrato sulle Banche che compongono lo stesso (con l'obiettivo di arrivare ad importanti risultati complessivi di recupero di competitività e redditività anche tramite iniziative di riduzione/ottimizzazione dei costi e tutelando i livelli occupazionali).

In tale scenario si evidenzia l'accordo di agosto 2017, che implica rilevanti obiettivi di recupero di efficienza operativa, attraverso iniziative finalizzate alla riduzione ed ottimizzazione dei costi, che concorreranno, nel periodo di piano industriale, alla realizzazione degli obiettivi industriali aziendali e di Gruppo definiti.

Il rapporto numerico controversie/numero dipendenti (circa l'1%) resta inferiore alla percentuale fisiologica; resta valida la policy interna di gestire la composizione delle liti in ottica conciliativa, anche al fine di evitare, per quanto possibile, ogni spesa ed alea giudiziale.



## LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata, tenendo in considerazione le specificità delle singole società del Gruppo. Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un costante allineamento ed una coerenza dei singoli profili di rischio, oltre ad un'efficace diffusione della "cultura del rischio". La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali. Il Sistema dei Controlli Interni concorre infatti a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare, è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework -RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del Budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competi-



tivo esterno e interno;

- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

L'impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il profilo di rischio della Banca viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente gli eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con il referente della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

## Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nel documento di politiche creditizie.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD – Probability of Default).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio Retail che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Capogruppo, si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di rating.

La Capogruppo, nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, ha avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo ed organizzativo di monitoraggio del credito. Tali sviluppi saranno oggetto di progressivo *roll-out*, in ottica evolutiva, anche sul perimetro della Cassa.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.



## Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida e della normativa interna declinata a livello di Gruppo.

Al fine di verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli ritenuti congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa, al pari della Capogruppo, adotta un apposito sistema di *Asset & Liability Management*, funzionale a stimare l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un modello interno che, al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

Nel dettaglio, sono stati implementati i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

Nel complesso, la considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. Tale *stress* è inoltre integrato con ulteriori scenari, definiti in coerenza con i principi introdotti nell'aprile 2016 dal Comitato di Basilea e basati su differenti strutture di *shock* non paralleli delle curve dei tassi.

Infine, oltre ad effettuare stime degli impatti sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente di quantificare gli effetti degli *shock* precedentemente citati anche sul margine di interesse.

## Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2017 le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzato, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico.

La Cassa inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, ha periodicamente segnalato i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

## Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2017, proseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto investimenti in titoli esclusivamente nell'ambito del portafoglio AFS - "Available for Sale".

A tal proposito, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore, è prevista una specifica struttura di soglie



di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni assunte.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad una dettagliata informativa in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture del Gruppo mediante la redazione di un apposito *reporting* periodico.

## Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto all'implementazione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio anche con riferimento alle Controllate.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è infatti accentrato presso la Capogruppo ed è definito sulla base di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di stress;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*Survival Period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

Le competenti strutture del Gruppo hanno predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (liquidità operativa);
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (liquidità operativa);
- indicatori di *early warning* relativi ai rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza (liquidità strutturale).

Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso il monitoraggio degli indicatori previsti dalla *policy*, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Le competenti strutture del Gruppo provvedono, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. "*Funding Plan*") ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione ("*Contingency Funding and Recovery Plan*").

In chiave strategica, particolare attenzione è inoltre posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, al fine di valutare puntualmente gli impatti delle stesse sull'adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide del Gruppo e dei singoli Istituti, anche in considerazione delle evoluzioni del contesto di mercato della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

## I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:



- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

### FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2017

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio riguardano:

-nell'ambito dell'attività di ristrutturazione dell'operazione di cartolarizzazione di mutui denominata 2017 Popolare Bari SME *i*) in data 5 gennaio 2018 BPB e CRO hanno riacquisito il titolo *senior* precedentemente posseduto da un investitore istituzionale relativo al veicolo 2017 Popolare Bari SME Srl, *ii*) in data 16 e 22 gennaio 2018 si è provveduto rispettivamente al riacquisto di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari non performanti e alla cessione al veicolo di un ulteriore portafoglio crediti di circa 306 milioni di euro classificati come in *bonis*. Il 28 febbraio 2018 la società veicolo ha finanziato l'acquisto dell'ulteriore portafoglio succitato mediante l'emissione di due titoli *senior* e di un titolo *mezzanine*. I nuovi titoli *senior*, come quelli già esistenti, oltre al titolo *mezzanine* di nuova emissione sono dotati di *rating* nonché quotati presso la borsa irlandese. Si rammenta che uno dei titoli *senior* di nuova emissione, di importo pari a 150 milioni di euro, è stato sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti, mentre per i restanti è previsto nel corso delle prossime settimane l'ottenimento dell'eleggibilità per il rifinanziamento presso l'Eurosistema;

-con decreto dell'11 gennaio 2018, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo *senior* dell'operazione di cartolarizzazione Popolare Bari NPLs 2017 cui la Cassa ha partecipato con un portafoglio di sofferenze lorde di circa 14,7 milioni di euro, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49;

-con comunicazione dell'8 marzo u.s., l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto (la "Fondazione"), socio di minoranza della Cassa, ha trasmesso al Collegio Sindacale una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile, avente ad oggetto il collocamento, presso la clientela della Cassa, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo. Il Collegio ha di conseguenza avviato le attività per rispondere alle tematiche sollevate nella denuncia, con il supporto delle strutture della Cassa e della Capogruppo, laddove necessario. Per quanto esaminato dal Collegio della Cassa sino alla data di chiusura della presente relazione, le indagini compiute non determinano riflessi sul progetto di bilancio della Cassa.

### L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Al rafforzamento dell'economia italiana, che riflette il consolidamento della ripresa globale e del commercio internazionale, fanno da contraltare gli incerti impatti economici dei risultati delle elezioni italiane di marzo e, nel resto d'Europa, degli sviluppi politici in Spagna e del percorso di riforme europee che stentano a decollare.

L'economia italiana dovrà in ogni caso rafforzare i segnali di ripresa emersi nel 2017, seppur importanti, facendo leva sulle misure contenute nella nuova Legge di Bilancio di recente approvazione -nella quale hanno trovato spazio, tra gli altri, interventi di supporto alle famiglie e alle imprese e di sostegno per la crescita del Paese - e sui nuovi interventi legislativi volti ad accelerare lo smaltimento del significativo *stock* di crediti deteriorati in pancia alle banche italiane.

L'obiettivo di riduzione dei NPL rimane tra le priorità del settore bancario che nel corso del 2017 ha già fatto molti progressi in questa direzione: il primo rapporto della Commissione Europea sul monitoraggio di riduzione dei NPL a livello europeo indica il nostro Paese fra i più virtuosi.

Il 2018, peraltro, si presenta come un anno importante per capire la profondità del processo di ristrutturazione del nostro sistema bancario, anche alla luce delle profonde modifiche normative intervenute (*Addendum* BCE, Proroga GACS, IFRS9, Mifid 2, Priips, Idd, PSD2).

Alla luce di un contesto macroeconomico che sostiene la crescita, si è inserita la decisione presa dalla BCE di continuare a dare supporto al sistema bancario e all'economia attraverso l'estensione delle misure di *Quantitative Easing* fino a settembre 2018 e con possibilità di ulteriori rinnovamenti.

Le misure sopra elencate hanno l'obiettivo di fornire un ulteriore stimolo macroeconomico di cui dovrebbero poter beneficiare famiglie e imprese e quindi, in definitiva, l'economia reale.

In questo quadro l'operatività della Cassa sarà prioritariamente focalizzata sul conseguimento degli obiettivi gestionali di sviluppo commerciale volti al rafforzamento reddituale e al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità

**IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO**

Il bilancio dell'esercizio 2017 chiude con un risultato netto di 2.273 migliaia di euro che, giusta previsioni dell'art. 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone di non distribuire, al fine di procedere ad un ulteriore rafforzamento del Patrimonio e dei requisiti patrimoniali della Cassa.

<b>UTILE AL 31 DICEMBRE 2017</b>	
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>IMPORTO</b>
10% alla Riserva Ordinaria (Legale)	227.257
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	2.045.317
<b>UTILE NETTO al 31 dicembre 2017</b>	<b>2.272.574</b>

*Importi in unità di euro*

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 28 Marzo 2018

***RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE***



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.  
Relazione del Collegio Sindacale  
Al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017  
ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

Sig. Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio e della Relazione degli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della Società di Revisione PricewaterhouseCoopers Spa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente, all'uopo, rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha continuato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e nell'esercizio delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Con comunicazione dell'8 marzo u.s., inviata lo stesso giorno a mezzo PEC, l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto (la "Fondazione") ha trasmesso a questo Collegio una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile.

La denuncia ha ad oggetto il collocamento, presso clientela della Cassa di Risparmio di Orvieto, di strumenti finanziari (azioni ed obbligazioni subordinate) emessi dalla Capogruppo, con riferimento specifico alle due operazioni di aumento di capitale che Banca Popolare di Bari ha portato a compimento, rispettivamente, nel novembre-dicembre 2014 e nel maggio-giugno 2015.

In merito a tale ambito la Fondazione ha rilevato l'esistenza di provvedimenti di condanna della Banca a seguito della violazione della normativa sui servizi di investimento, nonché di iniziative assunte da associazioni ed organizzazioni tese ad evidenziare comportamenti contrari alla legge. Di conseguenza ha richiesto l'intervento di verifica del Collegio Sindacale, evidenziando una ampia serie di profili sui quali svolgere specifiche indagini, facendo peraltro riferimento ad un ben individuato ambito territoriale di operatività della Cassa.

Il Collegio ha immediatamente preso atto della denuncia e dato corso alle seguenti attività:

- informato il Consiglio di Amministrazione della Cassa ed il Collegio Sindacale della Capogruppo;
- risposto alla Fondazione facendo presente che l'ampiezza delle richieste di indagine formulate avrebbe comportato tempi non brevi per il completo riscontro;
- informato la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers Spa incaricata del controllo legale dei conti;
- informato la Banca d'Italia - Servizio Supervisione 2 - e la Consob - Divisione Intermediari - della ricezione della denuncia. Peraltro in data 11 aprile si è anche svolto uno specifico incontro presso il citato Servizio della Banca d'Italia, per fornire ulteriori ragguagli sulla vicenda;
- attivato tempestivamente le strutture della Cassa e della Capogruppo per la predisposizione della documentazione utile alle indagini sui fatti denunciati.



Alla data della presente relazione, il Collegio è in grado di riscontrare solo parzialmente quanto denunciato. Ciò in ragione dell'ampia serie di profili e della complessità di taluni di essi.

Pertanto, allo scopo di fornire agli azionisti un quadro più aggiornato in occasione dell'Assemblea, questo Collegio si è riservato di riferire in questa sede attraverso una relazione specifica, riportante tutti gli elementi disponibili alla data di svolgimento dell'assemblea.

Per quanto occorre e per quanto sinora esaminato dal Collegio, si riferisce che i fatti oggetto delle indagini compiute non determinano riflessi, sul progetto di bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, diversi da quelli correttamente in esso contabilizzati.

La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Banca Popolare di Bari; nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione sono esposte le informazioni al riguardo richieste dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2017, il Collegio riferisce quanto segue: non essendogli demandato il controllo legale dei conti, il Collegio ha vigilato sulla impostazione generale del bilancio stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, e a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio da atto che detto bilancio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017. Il bilancio è stato altresì predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare numero 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia un utile di esercizio di euro 2.272.574. Esso è stato redatto ai sensi di legge, è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori. Quest'ultima fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra Banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha attuato lo scambio di informazioni previsto dalle norme.

Per quanto a conoscenza del Collegio, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, che ha formulato un giudizio sul bilancio senza modifiche ed un giudizio di coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio senza modifiche, non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di non procedere alla distribuzione di utili.

Orvieto, 12 Aprile 2018

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Dott. Antonio Ferrari

Dott. Samuele Costantini

Dott. Roberto Piersantini

***SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE***



2017

**STATO PATRIMONIALE** (importi in euro)

	<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.727.810	8.685.046
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.996.517	109.369.717
60.	Crediti verso banche	350.340.927	11.810.494
70.	Crediti verso clientela	992.821.097	1.002.587.512
110.	Attività materiali	5.713.864	6.259.915
120.	Attività immateriali	33.243.160	33.527.091
	di cui:		
	- avviamento	30.928.093	30.928.093
130.	Attività fiscali	22.499.853	23.686.838
	a) correnti	4.825.057	4.706.139
	b) anticipate	17.674.796	18.980.699
	di cui alla L. 214/2011	13.324.069	15.158.747
150.	Altre attività	32.579.706	31.057.904
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.451.922.934</b>	<b>1.226.984.517</b>
	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10.	Debiti verso banche	180.035.057	166.130.571
20.	Debiti verso clientela	1.083.599.971	852.149.626
30.	Titoli in circolazione	30.177.293	58.442.495
80.	Passività fiscali	2.379.712	2.151.359
	a) correnti	1.819.155	1.498.050
	b) differite	560.557	653.309
100.	Altre passività	31.997.664	26.310.502
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.014.966	2.163.344
120.	Fondi per rischi e oneri:	4.424.554	4.386.052
	a) quiescenza e obblighi simili	1.949.561	2.060.475
	b) altri fondi	2.474.993	2.325.577
130.	Riserve da valutazione	(152.183)	77.242
160.	Riserve	21.473.042	20.130.311
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.272.574	1.342.731
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.451.922.934</b>	<b>1.226.984.517</b>

**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	<b>Voci</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.809.386	29.093.513
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.314.660)	(5.976.891)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>20.494.726</b>	<b>23.116.622</b>
40.	Commissioni attive	16.803.422	16.360.745
50.	Commissioni passive	(839.873)	(790.974)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>15.963.549</b>	<b>15.569.771</b>
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	146.695	151.608
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	968.602	894.999
	a) crediti	(57.262)	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.021.817	885.841
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	4.047	9.158
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>37.842.171</b>	<b>40.001.599</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.683.163)	(5.143.449)
	a) crediti	(2.028.124)	(5.039.218)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(751.074)	(70.665)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	96.035	(33.566)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>35.159.008</b>	<b>34.858.150</b>
150.	Spese amministrative:	(34.150.750)	(34.438.140)
	a) spese per il personale	(19.834.617)	(19.799.044)
	b) altre spese amministrative	(14.316.133)	(14.639.096)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(269.468)	(731.759)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(656.073)	(722.598)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(283.930)	(283.911)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.881.580	3.620.020
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(31.478.641)</b>	<b>(32.556.388)</b>
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.680.367</b>	<b>2.301.762</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.407.793)	(959.031)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.272.574</b>	<b>1.342.731</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.272.574</b>	<b>1.342.731</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA** (importi in euro)

	<b>Voci</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.272.574</b>	<b>1.342.731</b>
<b>40.</b>	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b> Piani a benefici definiti	5.277	(57.343)
<b>100.</b>	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b> Attività finanziarie disponibili per la vendita	(234.702)	(377.882)
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(229.425)</b>	<b>(435.225)</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.043.149</b>	<b>907.506</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>												<b>45.615.730</b>
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni															
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>												<b>48.084.554</b>
<b>Riserve:</b>	<b>20.130.311</b>		<b>20.130.311</b>	<b>1.342.731</b>											<b>21.473.042</b>
a) di utili	18.158.563		18.158.563	1.342.731											19.501.294
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>77.242</b>		<b>77.242</b>											<b>(229.425)</b>	<b>(152.183)</b>
<b>Strumenti di capitale</b>															
<b>Accounti su dividendi</b>															
<b>Azioni proprie</b>															
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>1.342.731</b>		<b>1.342.731</b>	<b>(1.342.731)</b>										<b>2.272.574</b>	<b>2.272.574</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>115.250.568</b>		<b>115.250.568</b>											<b>2.043.149</b>	<b>117.293.717</b>



**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2016 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>										<b>45.615.730</b>	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730										45.615.730	
b) altre azioni	-		-										-	
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>										<b>48.084.554</b>	
<b>Riserve:</b>	<b>26.738.337</b>		<b>26.738.337</b>	<b>(6.608.026)</b>									<b>20.130.311</b>	
a) di utili	24.766.589		24.766.589	(6.608.026)									18.158.563	
b) altre	1.971.748		1.971.748										1.971.748	
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>512.467</b>		<b>512.467</b>									<b>(435.225)</b>	<b>77.242</b>	
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>										<b>-</b>	
<b>Accounti su dividendi</b>	<b>-</b>		<b>-</b>										<b>-</b>	
<b>Azioni proprie</b>	<b>-</b>		<b>-</b>										<b>-</b>	
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>(6.608.026)</b>		<b>(6.608.026)</b>	<b>6.608.026</b>								<b>1.342.731</b>	<b>1.342.731</b>	
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>114.343.062</b>		<b>114.343.062</b>	<b>-</b>								<b>907.506</b>	<b>115.250.568</b>	



2017

**RENDICONTO FINANZIARIO** - Metodo indiretto (importi in euro)

	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>5.991.251</b>	<b>9.296.716</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.272.574	1.342.731
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.683.163	5.143.449
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	940.003	1.006.509
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	289.841	1.016.330
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.407.793	959.031
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.602.123)	(171.334)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(227.554.879)</b>	<b>91.764.569</b>
- attività finanziarie disponibili per la vendita	102.622.126	111.279.419
- crediti verso banche: a vista	(200.456.222)	(619.750)
- crediti verso banche: altri crediti	(138.074.211)	(617.656)
- crediti verso clientela	8.104.716	(15.251.306)
- altre attività	248.712	(3.026.138)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>221.716.414</b>	<b>(100.611.020)</b>
- debiti verso banche: a vista	(3.660.944)	5.785.362
- debiti verso banche: altri debiti	18.351.645	(89.146.438)
- debiti verso clientela	231.450.345	17.968.186
- titoli in circolazione	(28.265.202)	(23.055.673)
- altre passività	3.840.570	(12.162.457)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>152.786</b>	<b>450.265</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(110.022)</b>	<b>(175.795)</b>
- acquisti di attività materiali	(110.022)	(160.472)
- acquisti di attività immateriali	-	(15.323)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(110.022)</b>	<b>(175.795)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	-	-
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>42.764</b>	<b>274.470</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

<b>RICONCILIAZIONE (importi in euro)</b>	31/12/2017	31/12/2016
<b>Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio</b>	<b>8.685.046</b>	<b>8.410.576</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	42.764	274.470
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>8.727.810</b>	<b>8.685.046</b>

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n.1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	31/12/2017
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	
a) variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	217.875.844
b) variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazioni del fair value	-
d) altre variazioni	3.840.570
<b>LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>221.716.414</b>

***PARTE A - POLITICHE CONTABILI***



## **A.1 - PARTE GENERALE**

### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "Bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2017. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2016.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

### **Continuità aziendale**

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione a livello di Gruppo alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili, perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità della Cassa, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Successivamente al 31 dicembre 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio.



Ad ogni modo si illustrano sinteticamente i seguenti avvenimenti intervenuti.

### **Denuncia ex art. 2408 Codice Civile a Collegio Sindacale**

Con comunicazione dell'8 marzo u.s., l'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto (la "Fondazione"), socio di minoranza della Cassa, ha trasmesso al Collegio Sindacale una denuncia ex articolo 2408 Codice Civile, avente ad oggetto il collocamento, presso la clientela della Cassa, di strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

Il Collegio ha di conseguenza avviato le attività per rispondere alle tematiche sollevate nella denuncia, con il supporto delle strutture della Cassa e della Capogruppo, laddove necessario.

Per quanto esaminato dal Collegio della Cassa sino alla data di chiusura della presente relazione, le indagini compiute non determinano riflessi sul progetto di bilancio della Cassa.

Per l'evidenza degli altri eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2017 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatto sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Fatti rilevanti avvenuti dopo il 31 dicembre 2017".

## **Sezione 4 - Altri aspetti**

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

### **Cartolarizzazione Popolare Bari 2017 NPLs**

Nel data 16 novembre 2017 è stata perfezionata, insieme alla controllante Banca Popolare di Bari, un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Popolare di Bari NPLs 2017 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

In particolare, sono state cedute alla SPV n. 1476 posizioni a sofferenza, di cui n. 315 originate dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, con un valore contabile lordo euro 312.933 mila (di cui euro 14.943 mila della Cassa) alla data della cessione (valore netto di euro 94.322 mila, di cui euro 1.372 mila della Cassa), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 102.411 mila euro (di cui euro 1.403 mila della Cassa), comprensivi degli incassi, pari a 8.104 mila euro (di cui euro 35,4 mila della Cassa), effettuati nel periodo 1/04/2017 - 15/11/2017 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze.

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 5 dicembre la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior (rating DBRS Baa3, Moody's BBB(low), Scope BBB), per euro 80,9 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%;
- Mezzanine (rating DBRS B(low), Scope B+), per euro 10,1 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 13,450 milioni.

Alla data di emissione, dette notes sono state integralmente sottoscritte dalla Banca, in attesa della vendita sul mercato delle tranche Mezzanine e Junior, e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della



garanzia “GACS” in favore dei sottoscrittori del titolo Senior. La Banca Popolare di Bari ha retrocesso a Cassa di Risparmio di Orvieto il prezzo di cessione del relativo portafoglio pari ad euro 1,4 milioni.

In data 12 dicembre 2017, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 5.900 mila euro.

Con decreto del 29 gennaio 2018, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“derecognition”) ai sensi dei parr. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio della Cassa (Voce 70 Crediti verso clientela).

L’operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di un utile netto da cessione pari ad euro 85,5 mila contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti”.

Si veda anche l’informativa fornita nella parte E, sezione C. “Operazioni di cartolarizzazione”.

### **Unwinding operazioni di autcartolarizzazione del Gruppo Banca Popolare di Bari**

Nel corso del primo semestre del 2017, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell’ambito delle politiche di gestione della tesoreria di Gruppo e in considerazione degli ormai marginali benefici conseguibili, ha provveduto alla chiusura anticipata delle operazioni di cartolarizzazione (i) 2014 Popolare Bari SME (multioriginator) con data efficacia 1 febbraio 2017, (ii) 2012 Popolare Bari SME (multioriginator) con data efficacia 23 febbraio 2017 e (iii) Popolare Bari Mortgages (originata dalla Capogruppo) con data efficacia 19 giugno 2017, attraverso il riacquisto dei crediti in essere da parte delle banche originator. In particolare, le operazioni di riacquisto sono state effettuate dalle originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto con riferimento alle SPV 2014 Popolare Bari SME Srl e 2012 Popolare Bari SME Srl, mentre la sola Capogruppo BP Bari ha riacquistato i crediti dell’SPV Popolare Bari Mortgages Srl.

Tutte le operazioni di riacquisto sono avvenute ad un prezzo pari al valore contabile dei crediti in essere alle relative date di efficacia.

Più specificamente:

- 2012 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 2.844 mutui e n. 166 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 318,2 milioni;
- 2014 Popolare Bari SME: sono stati riacquistati n. 1.923 mutui e n. 56 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 159,4 milioni;
- Popolare Bari Mortgages: si è proceduto al riacquisto di n. 2.561 mutui e n. 27 posizioni a sofferenza per un valore di riacquisto complessivo di euro 99 milioni.

I riacquisti dei mutui da parte di Banca Popolare di Bari e di Cassa di Risparmio di Orvieto hanno comportato il rimborso anticipato dei titoli Asset Backed detenuti dalle stesse banche originator, nonché l’estinzione di ogni altro debito di funzionamento delle SPV in essere alle date di efficacia degli unwinding.

### **Autcartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari SME Srl”**

Nel corso del primo semestre 2017, in un’ottica di efficientamento degli attivi e al fine di conferire un ulteriore buffer di liquidità al Gruppo, con il supporto dell’advisor JP Morgan, è stata perfezionata un’operazione di autcartolarizzazione multioriginator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 839,19 milioni, di cui 116,67 derivanti da CRO e 722,52 da BPB. I crediti sono stati acquistati dalla società “2017 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 400 milioni da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni “2012 Popolare Bari SME Srl” e “2014 Popolare Bari SME Srl”, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L’operazione si è perfezionata in data 24 marzo 2017 con l’emissione delle seguenti classi di notes:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 500 milioni di euro, tasso Euribor 3m con spread 1,35% (floor 1,35%), sottoscritto da un terzo investitore;



- Titolo Junior (Class B1) di nominali 303 milioni di euro, con variable return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class B2) di nominali 49 milioni di euro, con variable return, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

Allo stato, i titoli non sono provvisti di rating.

Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E, sezione C “Operazioni di cartolarizzazione”.

### **Autocartolarizzazione mutui in bonis “2017 Popolare Bari RMBS Srl”**

In data 7 luglio 2017 la Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato un’ulteriore operazione di autocartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BPB e 126,6 milioni da CRO. I crediti sono stati acquistati dalla società “2017 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell’operazione Popolare Bari Mortgages Srl, nonché da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

L’operazione si è perfezionata in data 31 Luglio 2017 con l’emissione delle seguenti classi di notes:

- Titolo Senior (Class A) di nominali 597,2 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,5%, sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS AA, Moody’s Aa2);
- Titolo Mezzanine (Class B) di nominali 58,3 milioni di euro, tasso Euribor 3m + spread 0,6% (cap 4,0%), sottoscritto interamente dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto (rating DBRS AH, Moody’s A2);
- Titolo Junior (Class J1) di nominali 76,4 milioni di euro, con variable return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari;
- Titolo Junior (Class J2) di nominali 16 milioni di euro, con variable return, sottoscritto da Cassa di Risparmio di Orvieto.

In considerazione dell’elevata qualità del portafoglio sottostante (rating Aa2 Moody’s e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di funding a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari a terzi investitori ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila (il che ha determinato un incremento dello spread dallo 0,4% allo 0,6% sull’Euribor a 3 mesi), a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E, sezione C “Operazioni di cartolarizzazione”.

### **Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza**

*Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano*

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell’art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende il procedimento penale n. 26639/16 R.G.N.R. Mod. 44. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all’attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia (tra le quali la Banca), di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Non risultano, allo stato, indagati esponenti delle società del Gruppo.

### **IFRS9 “Strumenti finanziari”**

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell’IFRS9 “Strumenti Finanziari” che sostituisce lo IAS 39. Tale standard contabile internazionale non disciplina gli aspetti connessi al cd. macro-hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dall’1 gennaio 2018.

Nel corso del 2017 il Gruppo BP Bari ha svolto un’analisi dettagliata sugli impatti di tutti gli aspetti trattati dall’IFRS 9.



Tale analisi si è basata sulle informazioni disponibili e potrebbe essere soggetta a cambiamenti a seguito di ulteriori informazioni che diverranno disponibili nel corso del 2018, quando il Gruppo BP Bari adotterà l'IFRS9.

Complessivamente, non si prevedono impatti significativi sulla situazione patrimoniale/finanziaria e sul patrimonio netto della Cassa, ad eccezione degli effetti dell'applicazione dei requisiti previsti dall'IFRS9 in tema di perdite di valore (impairment) su crediti, come di seguito più compiutamente illustrato.

### **Classificazione e valutazione delle attività finanziarie**

Il nuovo principio contabile prevede tre categorie di classificazione e valutazione delle attività finanziarie: costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico ("Fair Value Through Profit and Loss - FVTP&L"), e fair value con le variazioni rilevate tra le componenti reddituali (Fair Value Through Other Comprehensive Income – FVOCI).

Per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre categorie. Tale metodo si basa sulla combinazione di due driver, rappresentati dalla modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (business model) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti medesimi, che devono essere costituiti esclusivamente da pagamenti di capitale e interessi (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). In caso di fallimento dell'SPPI test, lo strumento finanziario deve essere valutato obbligatoriamente al fair value e le differenze derivanti dalle valutazioni successive saranno imputate direttamente a conto economico.

Più specificamente, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione delle attività finanziarie da parte dell'entità, quali:

- Business model "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

In relazione agli strumenti di capitale, è prevista sia la classificazione nel portafoglio FVTPL (con variazioni di fair value a conto economico), sia la facoltà di classificare irrevocabilmente, nella categoria FVOCI, alla data di prima iscrizione, gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni ed i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto. Per essi non è previsto, quindi, l'impairment test.

### **Classificazione e valutazione delle passività finanziarie**

Con riferimento alle passività finanziarie, è stato mantenuto l'obbligo di incorporare eventuali derivati ivi incorporati.

La rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Per le passività finanziarie designate nell'ambito della cd. fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito delle passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (Other Comprehensive Income - OCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

### **Impairment**

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a:

- tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL;
- attività finanziarie valutate a costo ammortizzato,
- attività finanziarie valutate a FVOCI;
- crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.



Tale modello, caratterizzato da una visione prospettica, richiede, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, la rilevazione delle perdite attese (“Expected Credit Losses – ECL”), sullo strumento finanziario. La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base delle informazioni disponibili, senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici.

Ai fini dell’impairment, l’IFRS9 prevede la classificazione dei predetti strumenti finanziari in tre classi (o “stage”) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio. La prima classe (stage 1) include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della prima iscrizione in bilancio. Per tali esposizioni in stage 1 devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi. Quanto alle esposizioni incluse nelle altre due classi (stage 2 e 3), le perdite attese sono rilevate sulla base dell’intera vita dello strumento finanziario (lifetime expected losses).

L’IFRS9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

In relazione agli impatti attesi dall’applicazione dell’IFRS9, si evidenzia che, soprattutto con riferimento all’approccio di impairment basato sull’expected credit loss, l’applicazione del nuovo principio comporterà, rispetto allo IAS 39, un maggior ricorso a giudizi esperienziali e a calcoli intrinsecamente complessi, riflessi in modelli di valutazione ad hoc.

La preparazione al metodo “ECL” ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all’interno del Gruppo BP Bari ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione IT, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell’introduzione di nuovi modelli valutativi.

In relazione alla classificazione e misurazione, la Capogruppo ha effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito misurati al costo ammortizzato secondo lo IAS39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il cd test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l’IFRS9.

### **Prima applicazione dell’IFRS9**

Dall’analisi della prima applicazione dell’IFRS9, è emerso che i principali impatti della prima applicazione dell’IFRS9 sono essenzialmente riconducibili al nuovo approccio di impairment dei crediti.

L’applicazione del nuovo modello di impairment, comporterà, infatti, un significativo incremento delle rettifiche di valore per effetto dell’inclusione:

- delle lifetime expected losses sulle attività non deteriorate classificate nello stage 2 (crediti con significativo incremento del rischio creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito); al riguardo, l’incremento significativo del rischio credito associato alle posizioni in stage 2 è stato identificato dal Gruppo BP Bari al ricorrere delle seguenti condizioni alla data di reporting:
  - presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
  - classificazione tra i crediti cd. forborne;
  - probabilità di default (PD) superiore al doppio di quella rilevata alla prima iscrizione del credito;
  - classe di rating interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato;
- degli scenari macroeconomici e prospettici (“forward looking”) su un portafoglio identificato di crediti deteriorati (stage 3) a cui è stata associata una probabilità di cessione ed un prezzo stimato di cessione, in coerenza con le linee-guida indicate nel “NPLs strategy” di Gruppo.

Si ricorda che le ultime due tematiche sopra indicate potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti obbligatoriamente valutati la fair value, nonché al passaggio dallo stage 1 allo stage 2 o viceversa.

### **Impatti attesi sul Patrimonio di Vigilanza**

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment, si segnala che in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, che modifica il Regolamento 2013/575 ed introduce disposizioni transitorie (misure di phase-in) volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione IFRS9 sui Fondi Propri, oltre a modificare il trattamento delle grandi esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. Il Regolamento è entrato in vigore il 28 dicembre 2017 e si applica a decorrere dall’1 gennaio 2018.

Più specificamente, le misure di phase-in prevedono che l’ammontare complessivo delle maggiori rettifiche su crediti



determinate in sede di FTA incida gradualmente sul CET1, secondo il seguente piano di decurtazioni della riserva negativa FTA lungo i prossimi 5 esercizi (dal 2018 al 2022):

- (95%) nel 2018;
- (85%) nel 2019;
- (70%) nel 2020;
- (50%) nel 2021;
- (25%) nel 2022.

L'introduzione del regime transitorio consente, pertanto, di rilevare gradualmente l'impatto negativo derivante dall'applicazione dell'ECL model ai fini della determinazione delle rettifiche di valore su crediti, come previsto con il passaggio al nuovo principio IFRS9.

Al riguardo, la Capogruppo ha esercitato la facoltà di adottare il regime transitorio di tipo "statico" nel mese di gennaio 2018, dandone comunicazione all'Organo di Vigilanza. Per effetto di tale regime transitorio, gli impatti attesi sui Fondi Propri all'1 gennaio 2018 risultano essere non significativi.

Per quanto riguarda l'esercizio delle opzionalità contenute nel principio, si evidenzia che la Cassa, in coerenza con le scelte del Gruppo, si avvarrà della facoltà di non presentare le informazioni comparative nell'esercizio di prima applicazione.

Per quanto attiene agli impatti sui processi operativi, si segnala che sono in corso gli aggiornamenti delle normative interne di Gruppo, al fine di recepire le novità operative/organizzative connesse alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, oltre alle implementazioni e rilasci IT, previsti dai piani di progetto.

### **Revisione legale dei conti**

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.



### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## **Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.



Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

### **Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

### **Criteri di iscrizione**

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.



Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

#### **a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio**

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

#### **b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)**

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";



- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo di svalutazione collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*<sup>(1)</sup> è stimato su dati interni su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

### **c) Stima della svalutazione collettiva**

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di esposizioni estratte dalle procedure di bilancio;
- si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis. Ai fini della quantificazione del fondo di accantonamento collettivo non sono svalutate, per la sola parte secured, le esposizioni garantite da Medio Credito Centrale (MCC), Fondo Tranché Cover (TC) e Fondo Europeo degli Investimenti (FEI). Tale impostazione è, peraltro, coerente con il calcolo ai fini segnalatici delle attività ponderate per il rischio, la quota di esposizione garantita da tali Soggetti ha una ponderazione di rischio pari a zero.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sono classificati negli “Interessi attivi e proventi assimilati” derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

## **Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 6 - Operazioni di copertura**

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura

## **Sezione 7 - Partecipazioni**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

(1) Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo stato di sofferenza.



### **Criteri d'iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Sezione 9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.



## **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L’ammortamento cessa o dal momento in cui l’attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l’attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l’avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L’avviamento acquisito in un’aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d’iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

## **Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell’Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite con il relativo debito d’imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “attività fiscali correnti” o le “passività fiscali correnti” a seconda del segno.

L’onere (provento) fiscale è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

### **Fiscalità differita**

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una



passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civile è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civile e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civile d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civile è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civili.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).



Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

## **Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto**

### **Criteri di classificazione**

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

### **Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita**

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".



## **Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

### **Criteri d'iscrizione**

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

## **Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

### **Criteri d'iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.



### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

### **Criteri d'iscrizione e di cancellazione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

## **Sezione 17 - Altre informazioni**

### **Stato patrimoniale**

#### **Azioni proprie**

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

#### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.



### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

### **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

#### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.



Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (Net Asset Value) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di mediolungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

### **Conto economico**

#### **Interessi attivi e passivi**

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che



attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

## Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

## Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

e attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

**Principi contabili**

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2017

Principi contabili in vigore

Regolamento di omologazione	Titolo
1989/2017	Adozione modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate.
1990/2017	Adozione modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario - Iniziativa di informativa
182/2018	Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2018 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	1° gennaio 2019
1987/2017	Adozione chiarimenti dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"	1° gennaio 2018
1988/2017	Adozione modifiche all'IFRS 4 e applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	1° gennaio 2018
289/2018	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.	1° gennaio 2018
400/2018	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2017 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
	<b>Standard</b>	
	<b>Amendments</b>	
	Amendment to IAS 8: Accounting Policies and Accounting Estimates	01/03/2018
	Amendment to IAS 1: Classification of Liabilities	H2 2018
	Amendment to IFRS 3: Definition of a Business	Da determinare
	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	Da determinare
	Amendments to IFRS 8 and IAS 34: Improvements to IFRS 8 Operating Segments	01/03/2018
	Amendments to IFRS 3: Definition of a Business	Q2 2018
	Amendments to IFRIC 14: Availability of a Refund	Da determinare
	Amendments to IFRS 9: Fees in the '10 per cent' test for Derecognition	Da determinare
	Amendments to IFRS 16: Property, Plant and Equipment: Proceeds before Intended Use	Da determinare
	Amendments to IFRS 1: Subsidiary as a First-time Adopter	Da determinare
	Amendments to IAS 41: Taxation in Fair Value Measurements	Da determinare



### **A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

### **A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quota-



zioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni info-provider.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, info-provider, broker, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

#### **A.4.1 Livelli di Fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare



il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente. Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

## **LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili**

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "*comparable approach*" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "*mark-to-model approach*" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "*best practice*" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio titoli alla data del presente bilancio, non si rilevano strumenti finanziari rientranti nel livello 2 del Fair Value.

## **Derivati finanziari OTC (Over the counter)**

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:



- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali

### **Titoli obbligazionari iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo**

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Cassa verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Cassa adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

### **Titoli obbligazionari emessi**

I titoli obbligazionari emessi dalla Cassa non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

### **LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili**

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:



- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Cassa, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'income approach, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il timing dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

### **Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela**

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

### **Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione**

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.



Al 31 dicembre 2016 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

La “sensitività analysis”, prevista dall’IFRS 13, non è applicabile in quanto per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non), non è stato possibile stimare ragionevolmente il Fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l’utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un’attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell’intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell’input non osservabile utilizzato.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 Gerarchia del Fair value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			5.997	103.157		6.213
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>			<b>5.997</b>	<b>103.157</b>		<b>6.213</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	-		-	-		-

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d’Italia (5,9 mln).

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	ATTIVITÀ FINANZIARIE					
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>6.213</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>535</b>			
2.1 Acquisti			535			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>751</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico			751			
- di cui Minusvalenze			751			
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>5.997</b>			

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	350.341			350.341	11.810			11.810
3. Crediti verso clientela	992.821			1.073.981	1.002.588			1.056.453
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.021			1.474	1.058			1.474
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.344.183</b>			<b>1.425.796</b>	<b>1.015.456</b>	-	-	<b>1.069.737</b>
1. Debiti verso banche	180.035			180.035	166.131			166.131
2. Debiti verso clientela	1.083.600			1.083.600	852.150			852.150
3. Titoli in circolazione	30.177		19.125	11.050	58.442		41.225	17.193
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.293.812</b>		<b>19.125</b>	<b>1.274.685</b>	<b>1.076.723</b>	-	<b>41.225</b>	<b>1.035.474</b>

Legenda: VB= Valore di Bilancio - L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

**Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"**

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".



## Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	8.728	8.685
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>TOTALE</b>	<b>8.728</b>	<b>8.685</b>

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito				103.157		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				103.157		
2. Titoli di capitale			5.997			6.213
2.1 Valutati al fair value			5.925			6.141
2.2 Valutati al costo			72			72
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>			<b>5.997</b>	<b>103.157</b>		<b>6.213</b>

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

I titoli di debito presenti al 31 dicembre 2016, interamente ceduti nel corso del 2017, si riferivano ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale - Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,9 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.



#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
<b>1. Titoli di debito</b>		<b>103.157</b>
a) Governi e Banche Centrali		103.157
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.997</b>	<b>6.213</b>
a) Banche	5.925	6.141
b) Altri emittenti	72	72
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	62	62
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>5.997</b>	<b>109.370</b>

### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>350.341</b>			<b>350.341</b>	<b>11.810</b>			<b>11.810</b>
1. Finanziamenti	350.341				11.810			11.810
1.1. Conti correnti e depositi liberi	202.810				2.354			
1.2. Depositi vincolati	56.134				8.489			
1.3. Altri finanziamenti:	91.397				967			
Pronti contro termine attivi	90.397							
Leasing finanziario								
Altri	1.000				967			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
<b>Totale</b>	<b>350.341</b>			<b>350.341</b>	<b>11.810</b>			<b>11.810</b>

Legenda: FV= fair value - VB= valore di bilancio

### Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

#### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
<b>Finanziamenti</b>	<b>895.699</b>		<b>97.122</b>			<b>1.073.981</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>			<b>1.056.453</b>
1. Conti correnti	93.247		20.560				95.247		22.083			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	688.787		67.593				672.191		70.788			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.886		1.315				3.610		1.283			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	108.779		7.654				129.636		7.750			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>895.699</b>		<b>97.122</b>			<b>1.073.981</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>			<b>1.056.453</b>

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2017		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>895.699</b>		<b>97.122</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>
a) Governi	2.147			50		
b) Altri Enti pubblici	7.663			7.463		
c) Altri soggetti	885.889		97.122	893.171		101.904
- imprese non finanziarie	494.415		73.601	483.307		77.244
- imprese finanziarie	20.249		89	43.245		99
- assicurazioni	425			1.505		
- altri	370.800		23.432	365.114		24.561
<b>Totale</b>	<b>895.699</b>		<b>97.122</b>	<b>900.684</b>		<b>101.904</b>

**Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>4.693</b>	<b>5.202</b>
a) terreni	992	992
b) fabbricati	2.990	3.262
c) mobili	203	268
d) impianti elettronici	85	144
e) altre	423	536
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>4.693</b>	<b>5.202</b>

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2017				31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.021</b>			<b>1.474</b>	<b>1.058</b>			<b>1.474</b>
a) terreni	228			293	228			293
b) fabbricati	793			1.181	830			1.181
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.021</b>			<b>1.474</b>	<b>1.058</b>			<b>1.474</b>



### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.934</b>	<b>4.087</b>	<b>3.767</b>	<b>6.014</b>	<b>25.794</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.672	3.819	3.623	5.478	20.592
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.262</b>	<b>268</b>	<b>144</b>	<b>536</b>	<b>5.202</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>6</b>	<b>5</b>	<b>99</b>	<b>110</b>
B.1 Acquisti			6	5	99	110
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>272</b>	<b>71</b>	<b>64</b>	<b>212</b>	<b>619</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		272	71	64	212	619
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>992</b>	<b>2.990</b>	<b>203</b>	<b>85</b>	<b>423</b>	<b>4.693</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.945	3.890	3.687	5.688	21.210
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.935</b>	<b>4.093</b>	<b>3.772</b>	<b>6.111</b>	<b>25.903</b>
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al *fair value*.

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		409
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>228</b>	<b>830</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>37</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		37
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>228</b>	<b>793</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		446
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1.239</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>293</b>	<b>1.181</b>



Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		30.928		30.928
A.2 Altre attività immateriali	2.315		2.599	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.315		2.599	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2.315		2.599	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>2.315</b>	<b>30.928</b>	<b>2.599</b>	<b>30.928</b>

Le "Altre attività immateriali – Altre attività" sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell'acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

### Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale. Il test, per il quale il Gruppo si fa anche supportare da professionisti esterni indipendenti, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio consolidato.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e *Cash Generating Unit* ("CGU") e allocazione dell'avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

### Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In base allo IAS 36, il valore dell'avviamento iscritto in bilancio a seguito di un'operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad *impairment test*.



L'avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall'acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall'insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”, che beneficia dunque delle sinergie di “*business combination*”, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

Alla luce di quanto precede, l'*impairment test* dell'avviamento è stato condotto secondo un approccio coerente con quanto fatto a livello di Bilancio consolidato della Capogruppo, considerando quale “*Cash Generating Unit*” di riferimento la CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

### **Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU identificate**

In relazione a quanto detto al punto precedente, in continuità con gli esercizi precedenti, il valore Contabile dell'avviamento è stato interamente allocato alla CGU “Cassa di Risparmio di Orvieto”.

### **Determinazione del valore contabile della CGU**

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il suo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo “*fair value*” dedotti i costi di vendita ed il suo “valore d'uso”.

La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del “valore d'uso”.

Il *fair value*, in coerenza con i precedenti esercizi, non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

### **Modalità di determinazione del “valore d'uso”**

Per la determinazione del “valore d'uso” è stata utilizzata la metodologia del “*Dividend Discount Model*” nella variante dell’“*excess capital*”. Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del “valore terminale”.

Il “valore terminale” è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine “g”.

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni, sulla base del budget 2018 e delle proiezioni economico-finanziarie 2019-2022 (congiuntamente le “Proiezioni”), approvate dal CdA della Cassa in data 8 marzo 2018, e di un CET 1 ratio minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi pluriennali di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nonché in coerenza con l'attuale *risk appetite framework* di Gruppo. Tale scelta contempera, da una parte, la logica intrinseca di porre delle soglie sul capitale di maggiore qualità che possano essere rispettate anche di fronte a scenari negativi (ed a fronte di cui possono essere ragionevolmente poste in essere le opportune azioni correttive), e, dall'altra, di mantenere dei buffer rispetto agli obiettivi di medio-lungo termine assegnati dal regolatore all'interno del periodico processo SREP.

Al riguardo, si precisa che il rallentamento della ripresa macro-economica e dei tassi ed il differente contesto normativo e regolamentare hanno reso necessario un forte ripensamento delle modalità implementative delle direttrici definite nel Piano Industriale 2016-2020 di Gruppo (il “Piano”), che tuttavia rimangono valide, sia in termini di revisione del modello di business e delle leve di ricavo, sia in termini di programmi di efficienza e di *cost reduction*, nonché in termini di gestione ottimale e proattiva del credito e delle leve di efficientamento dell'utilizzo del capitale.

A livello di Gruppo BP Bari, si è posta, quindi, la necessità di avviare un percorso di revisione del Piano medesimo in termini di *timing* e modalità di messa a terra degli obiettivi pluriennali per tener conto dei seguenti principali aspetti:

- le variazioni del contesto macroeconomico rispetto a quanto previsto in sede di predisposizione del Piano, in particolare modo con riferimento all'andamento di tassi d'interesse eccezionalmente bassi;
- le evoluzioni normative e regolamentari intervenute successivamente alla stesura del Piano, tra le quali gli impatti derivanti dal nuovo principio contabile IFRS 9, non fattorizzati nel Piano;
- l'analisi degli scostamenti tra dati consuntivi e di budget al 31 dicembre 2017 ha fatto emergere un risultato netto di Gruppo inferiore a quanto previsto a budget da ricondurre, oltre ad a oneri non ricorrenti di rilievo, gran parte dei quali connessi a salvataggi bancari, anche a fattori di natura esogena e ad eventi di natura straordinaria, quali principalmente una dinamica dei tassi in ripresa più lenta rispetto al Piano.



Le suddette Proiezioni, utilizzate ai fini dell'*impairment test*, rappresentano il punto di partenza per una successiva revisione del Piano Industriale (da completarsi in concomitanza con il processo di Trasformazione in SpA della Capogruppo), fermi restando gli assunti di base del vigente Piano, le cui linee guida strategiche risultano attuali e in linea rispetto a quanto il mercato esprime all'interno dei piani pluriennali dei principali *player* bancari.

Con particolare riferimento alla Cassa, le Proiezioni muovono dal budget 2018 e per gli anni successivi (2019-2022) fattorizzano:

- cautelativamente, le ultime previsioni di crescita di Sistema (indicate da primario *provider* di settore);
- gli effetti delle ulteriori dismissioni di crediti NPLs, in regime di applicazione del principio contabile IFRS9;
- quanto ai costi operativi, il *trend* di efficientamento avviato nel corso del 2017 sul fronte del costo del personale.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche della Cassa per gli anni residui di previsione (2018-2022) prevedono, inoltre,:

- una crescita media degli impieghi del 2,1% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il target verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- una variazione media annua della raccolta diretta pari a un +1,0%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi *target* di clientela e sfruttando il sempre maggiore contributo del canale *online* e del *contact center*;
- che il margin di interesse si attesti in crescita mediamente del 6,6% annuo. Tale andamento è fortemente correlata alle dinamiche dei tassi ed in misura inferiore a quello delle masse;
- l'evoluzione delle commissioni nette con una crescita media annua del 7,2%, legata sia alla *performance* prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management* e nuova offerta corporate).
- una crescita media annua della raccolta indiretta del 5,2%, trainata dalla componente del gestito e dell'assicurativo previsti in forte rilancio;
- una dinamica dei costi operativi in riduzione mediamente del 2,2% circa annuo, in virtù anche delle manovre sul personale;
- che le rettifiche di valore su crediti convergano gradualmente verso un costo del credito fisiologico di circa 40 bps, livello sostenibile e compatibile con le operazioni di gestione degli NPLs e del credito messe in atto.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari all'8,9% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2016, tale tasso era pari all'8,2%).

In continuità con i precedenti test di impairment, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "*Capital Asset Pricing Model*" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula:  $Ke = i + \beta * MRP$ .

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all'8,9% contro l'8,2% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (*i*) pari all'2,1% (a dicembre 2016 era pari al 1,5%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2017, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- coefficiente Beta ( $\beta$ ) pari all'1,21% (a dicembre 2016 era pari all'1,21%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- premio per il rischio (MRP) pari al 5,6% (in linea con il dato di dicembre 2016), coerentemente con la prassi valutativa per il mercato italiano. Si evidenzia, al riguardo, che, sulla base delle fonti finanziarie internazionali solitamente utilizzate dalla Capogruppo, per il 2017 l'indicatore in questione assumerebbe un valore pari al 6,4%. Si segnala, tuttavia, che altre autorevoli fonti di derivazione internazionale indicano a fine 2017 un indicatore del 5,08%, in riduzione rispetto a quanto stimato nel dicembre 2016 allorquando le varie fonti risultavano sostanzialmente allineate. La presenza di tale contesto di incertezza, che deriva dall'osservazione di *trend* contrapposti per il medesimo parametro osservato, ha indotto gli Amministratori a mantenere invariato il valore del predetto indicatore, in continuità con quanto fatto a dicembre 2016 e a giugno 2017, tenuto conto che, tra l'altro, tale valore risulta del tutto congruo con le prassi valutative correnti sul mercato italiano.

Il "*Terminal Value*" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello *target* di patrimonializzazione in termini di CET1 ratio pari al 10,5% (in linea con quanto effettuato lo scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto



nell'arco del Piano.

### Confronto tra valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di *sensitivity*

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) della CGU stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

*Euro/migliaia, valori arrotondati*

<b>CGU Cassa di Risparmio di Orvieto</b>	<b>31/12/2017</b>
Avviamento contabile	30,9
Valore recuperabile (valore d'uso)	48,0
<b>DELTA</b>	<b>17,1</b>

L'analisi condotta evidenzia un valore d'uso dell'avviamento CR Orvieto superiore al suo valore contabile.

Quanto appena espresso risulta ancora maggiormente corroborato se si considera la stima aggiornata del Ke alla data più recente (febbraio 2018), pari all'8,7% circa (in decrescita rispetto all'8,9% di dicembre 2017 e sostanzialmente stabile rispetto all'8,6% del 30 giugno 2017). L'aggiornamento del parametro induce quindi a ritenere che la crescita del ke osservata nel secondo semestre del 2017 - poi venuta meno nel corso dei primi mesi del 2018 - sia riconducibile in special modo a meri fenomeni di volatilità delle condizioni di mercato. Considerando il Ke alla data della presente informativa, l'esito del test al 31 dicembre 2017, ha evidenziato pertanto un delta positivo (17,1 milioni di euro) più conservativo rispetto a quello che si sarebbe determinato in assenza dei predetti fenomeni di volatilità.

L'analisi di *sensitivity* effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati (Ke e CET1 ratio) evidenzia dei delta tra il valore d'uso ed il valore contabile dell'avviamento individuale di CR Orvieto al variare dei parametri considerati come riportato all'interno della seguente tabella.

		Ke								
		7,90%	8,15%	8,40%	8,65%	8,90%	9,15%	9,40%	9,65%	9,90%
CET1 Ratio	Sensitivity DDM									
	9,50%					25,6				
	9,75%					23,5				
	10,00%					21,4				
	10,25%					19,2				
	10,50%	41,1	34,4	28,2	22,4	<b>17,1</b>	12,2	7,6	3,3	(0,7)
	10,75%					15,0				
	11,00%					12,9				
	11,25%					10,7				
	11,50%					8,6				

Il delta tra il valore contabile e il valore d'uso si azzerava in corrispondenza di un Ke pari al 9,86% e di un CET 1 pari al 12,51%.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEFINITA	INDEFINITA	DEFINITA	INDEFINITA	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40.928</b>			<b>5.843</b>		<b>46.771</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	10.000			3.244		13.244
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>30.928</b>			<b>2.599</b>		<b>33.527</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>284</b>		<b>284</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				284		284
- Ammortamenti				284		284
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>30.928</b>			<b>2.315</b>		<b>33.243</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	10.000			3.528		13.528
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>40.928</b>			<b>5.843</b>		<b>46.771</b>
F. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico</b>		
- su impairment altri avviamenti	1.312	1.481
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	5.455	6.565
- per svalutazione crediti	7.869	8.593
- su fondi per rischi ed oneri	1.237	1.207
- relativi ad immobili	587	537
- per costi amministrativi	124	127
- su effetto A. C. E. riportabile	458	366
- su perdita fiscale	530	
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>17.572</b>	<b>18.876</b>
<b>B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per perdita attuariale sul fondo T.F.R.	103	105
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>103</b>	<b>105</b>
<b>Totale Imposte anticipate</b>	<b>17.675</b>	<b>18.981</b>

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>A. Imposte differite con contropartita a Conto economico</b>		
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	502	419
- per interventi del FITD	-	59
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>502</b>	<b>478</b>
<b>B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	-	116
- relative a immobili	59	59
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>59</b>	<b>175</b>
<b>Totale imposte differite</b>	<b>561</b>	<b>653</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>18.876</b>	<b>20.478</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>888</b>	<b>611</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	888	611
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	888	611
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.192</b>	<b>2.213</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.192	1.201
a) rigiri	2.192	1.201
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1.012
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		919
b) altre		93
<b>4. Importo finale</b>	<b>17.572</b>	<b>18.876</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>15.159</b>	<b>16.823</b>
<b>2. Aumenti</b>		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.835</b>	<b>1.664</b>
3.1 Rigiri	1.835	745
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		919
a) derivante da perdite di esercizio		919
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>13.324</b>	<b>15.159</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>478</b>	<b>349</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>124</b>	<b>190</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	124	190
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	124	190
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>100</b>	<b>61</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	100	61
a) rigiri	100	61
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>502</b>	<b>478</b>

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>105</b>	<b>166</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>21</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		21
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		21
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2</b>	<b>82</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2	82
a) rigiri	2	82
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>103</b>	<b>105</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>175</b>	<b>444</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>116</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		116
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		116
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>116</b>	<b>385</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	116	385
a) rigiri	116	385
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>59</b>	<b>175</b>



## Sezione 13.7 Altre informazioni

### PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 17,7 milioni. Di queste, euro 13,3 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione nel bilancio consolidato delle DTA relative alle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Cassa ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economicofinanziarie individuali.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrिवibilità in base al principio contabile IAS 12 in considerazioni delle suddette proiezioni economico-finanziarie individuali.

In particolare, il *probability test* ha fatto emergere un recupero delle attività fiscali differite per perdita fiscale e beneficio ACE in circa un biennio.

### Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2012 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

### Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150****15.1 Altre attività: composizione**

Descrizione	31/12/2017	31/12/2016
Ratei e risconti attivi	591	637
Effetti e assegni insoluti di terzi	53	85
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	330	20
Partite viaggianti con le filiali	499	18
Assegni da regolare	1.284	1.488
Partite in attesa di lavorazione	16.524	17.760
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	163	266
Altre	13.136	10.784
<b>Totale</b>	<b>32.580</b>	<b>31.058</b>

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>180.035</b>	<b>166.131</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.917	6.578
2.2 Depositi vincolati	175.134	88.420
2.3 Finanziamenti		66.521
2.3.1 Pronti contro termine passivi		66.521
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.984	4.612
<b>Totale</b>	<b>180.035</b>	<b>166.131</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>180.035</b>	<b>166.131</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>180.035</b>	<b>166.131</b>

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	738.347	705.374
2. Depositi vincolati	205.552	142.298
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	139.701	4.478
<b>Totale</b>	<b>1.083.600</b>	<b>852.150</b>
<b>Fair value - livello 1</b>		
<b>Fair value - livello 2</b>		
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>1.083.600</b>	<b>852.150</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>1.083.600</b>	<b>852.150</b>

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30****3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017			31/12/2016				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	19.127		19.125		41.249		41.225	
1.1 strutturate								
1.2 altre	19.127		19.125		41.249		41.225	
2. Altri titoli	11.050			11.050	17.193		17.193	
2.1 strutturati								
2.2 altri	11.050			11.050	17.193		17.193	
<b>Totale</b>	<b>30.177</b>		<b>19.125</b>	<b>11.050</b>	<b>58.442</b>		<b>41.225</b>	

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Al 31 dicembre 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100****10.1 Altre passività: composizione**

Descrizione	31/12/2017	31/12/2016
Ratei e risconti passivi	649	567
Somme da riconoscere all'erario	3.252	888
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	1	5
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.001	371
Partite viaggianti con le filiali	6	9
Competenze relative al personale	442	599
Contributi da versare a Enti previdenziali	761	740
Fornitori	1.460	1.488
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	11	61
Partite in corso di lavorazione	22.435	19.892
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	63	160
Altre partite	1.917	1.531
<b>Totale</b>	<b>31.998</b>	<b>26.311</b>

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110****11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.163</b>	<b>2.058</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>41</b>	<b>114</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	35
B.2 Altre variazioni in aumento		79
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>189</b>	<b>9</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	179	8
C.2 Altre variazioni	10	1
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.015</b>	<b>2.163</b>

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2017	31/12/2016
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,30%	1,31%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

**Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2017**

		Variatione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variatione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(8)	2.007	-0,41%
Tasso di turnover	- 1,00%	9	2.024	+0,44%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	26	2.041	+1,30%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(26)	1.989	-1,28%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(41)	1.974	-2,05%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	43	2.058	+2,12%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

**Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.950	2.060
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.475	2.326
2.1 controversie legali	2.002	1.837
2.2 oneri per il personale	473	489
2.3 altri		
<b>Totale</b>	<b>4.425</b>	<b>4.386</b>

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.060</b>	<b>2.326</b>	<b>4.386</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>40</b>	<b>520</b>	<b>560</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	40	520	560
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>150</b>	<b>371</b>	<b>521</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	150	101	251
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		270	270
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.950</b>	<b>2.475</b>	<b>4.425</b>

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti****1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2017, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

**2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso**

Voci/Tipologie	31.12.2017
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.060</b>
Rivalutazioni	40
Indennità pagate	(150)
Riprese	0
<b>Esistenze finali</b>	<b>1.950</b>



### 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

#### IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

#### IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,30% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ al 31 dicembre 2017.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,30%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

### 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	38	1.988	+1,95%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(37)	1.913	-1,90%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(41)	1.909	-2,10%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	42	1.992	+2,15%

### 6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

### 7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200****14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>A. Capitale</b>		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.807.865</b>	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.807.865</b>	
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.807.865</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.



#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2017
Riserva legale	10.810
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	8.318
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(181)
<b>Totale</b>	<b>19.501</b>

In relazione alle riserve di utili, si segnala che queste si sono complessivamente incrementate di 1.343 mila euro, a seguito della integrale destinazione dell'utile di esercizio 2016 a riserva.

#### 14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
<b>Riserve di capitale:</b>	<b>50.057</b>		<b>50.057</b>
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	<b>A - B - C</b>	48.085
- Riserva legale	1.972	<b>A - B - C</b>	1.972
<b>Riserve di utili:</b>	<b>19.501</b>		<b>18.947</b>
- Riserva legale	10.810	<b>B</b>	10.810
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	8.318	<b>A - B - C</b>	8.318
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		0
- Altre riserve	(181)	<b>A - B - C</b>	(181)
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>(153)</b>		<b>119</b>
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	<b>A - B</b>	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	0		0
- Utile/Perdita attuariale TFR	(272)		0
<b>Totale</b>	<b>69.405</b>		<b>69.123</b>
<b>Quota non distribuibile</b>			<b>11.110</b>
<b>Residuo quota distribuibile (3)</b>			<b>58.013</b>

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).
- (3) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	16.398	15.730
a) Banche	3.281	2.661
b) Clientela	13.117	13.069
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.886	12.995
a) Banche		
b) Clientela	10.886	12.995
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	73.957	79.985
a) Banche	150	200
i) a utilizzo certo	150	200
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	73.807	79.785
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	73.807	79.785
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>101.241</b>	<b>108.710</b>

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		67.052
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 63,8 milioni.

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo 31/12/2017
<b>1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	277.303
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	32.190
2. altri titoli	245.113
c) titoli di terzi depositati presso terzi	276.651
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.930
<b>4. Altre operazioni</b>	

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	90.397		90.397	90151		246	
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>90.397</b>		<b>90.397</b>	<b>90151</b>		<b>246</b>	
<b>Totale 31/12/2016</b>							

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>66.521</b>		<b>66.521</b>	<b>66.521</b>			
<b>Totale 31/12/2016</b>							



## **PARTE C**

### **INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**

#### **Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

##### **1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	211			211	407
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4	Crediti verso banche		649		649	2
5	Crediti verso clientela		25.115		25.115	28.345
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività			834	834	340
	<b>Totale</b>	<b>211</b>	<b>25.764</b>	<b>834</b>	<b>26.809</b>	<b>29.094</b>

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 1.437 mila.

##### **1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

###### **1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci	31/12/2017	31/12/2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	4

##### **1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(427)			(427)	(64)
3. Debiti verso clientela	(5.215)			(5.215)	(4.709)
4. Titoli in circolazione		(604)		(604)	(1.198)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi			(69)	(69)	(6)
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(5.642)</b>	<b>(604)</b>	<b>(69)</b>	<b>(6.315)</b>	<b>(5.977)</b>

##### **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

###### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci	31/12/2017	31/12/2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(21)	(10)



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie rilasciate	335	354
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.041	6.272
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	71	70
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	77	85
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.123	924
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	171	312
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4.599	4.881
9.1. gestioni di portafogli	25	46
9.1.1. individuali	25	46
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.911	3.243
9.3. altri prodotti	1.663	1.592
d) servizi di incasso e pagamento	1.929	1.890
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.089	5.769
j) altri servizi	2.409	2.076
<b>Totale</b>	<b>16.803</b>	<b>16.361</b>

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2017	31/12/2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>5.722</b>	<b>5.805</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.123	924
3. servizi e prodotti di terzi	4.599	4.881
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		



## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(353)	(339)
e) altri servizi	(483)	(448)
<b>TOTALE</b>	<b>(840)</b>	<b>(791)</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2017		31/12/2016	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269		269	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>TOTALE</b>	<b>269</b>		<b>269</b>	

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>147</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>TOTALE</b>					<b>147</b>

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(57)	(57)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.370	(348)	1.022	886		886
3.1 Titoli di debito	1.370	(348)	1.022	886		886
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.370</b>	<b>(405)</b>	<b>965</b>	<b>886</b>		<b>886</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	4		4	10	(1)	9
<b>Totale passività</b>	<b>4</b>		<b>4</b>	<b>10</b>	<b>(1)</b>	<b>9</b>

**Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130****8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				TOTALE	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2017	31/12/2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche			(5)					(5)	(5)
- Finanziamenti			(5)				(5)	(5)	(5)
-Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(79)	(5.198)	(194)	2.676	772			(2.023)	(5.034)
- Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(79)	(5.198)	(194)	2.676	772			(2.023)	(5.034)
- Finanziamenti	(79)	(5.198)	(194)	2.676	772			(2.023)	(5.034)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(79)</b>	<b>(5.198)</b>	<b>(199)</b>	<b>2.676</b>	<b>772</b>			<b>(2.028)</b>	<b>(5.039)</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese



## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito		(178)			(178)	
B. Titoli di capitale		(573)			(573)	(71)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F Totale</b>		<b>(751)</b>			<b>(751)</b>	<b>(71)</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

Le rettifiche di valore si riferiscono alle seguenti svalutazioni:

- Cassa di Risparmio di Cesena per 274 mila;
- Cassa di Risparmio di San Miniato per 152 mila;
- Cassa di Risparmio di Rimini per 147 mila;
- Titoli Mezzanine e Junior per il tramite del FITD per 178 mila.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio		31/12/2017	31/12/2016
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(4)		92		8	96	(34)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
<b>E. Totale</b>		<b>(4)</b>		<b>92</b>		<b>8</b>	<b>96</b>	<b>(34)</b>

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31/12/2017	TOTALE 31/12/2016
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(18.779)</b>	<b>(19.008)</b>
a) salari e stipendi	(12.976)	(13.098)
b) oneri sociali	(3.481)	(3.507)
c) indennità di fine rapporto	(884)	(888)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(38)	(34)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(39)	(88)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(39)	(88)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(594)	(454)
- a contribuzione definita	(5949)	(454)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(767)	(939)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(13)</b>	<b>(7)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(530)</b>	<b>(502)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>		
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>66</b>	<b>43</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(579)</b>	<b>(325)</b>
<b>Totale</b>	<b>(19.835)</b>	<b>(19.799)</b>



## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE 31/12/2017	TOTALE 31/12/2016
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>300</b>	<b>300</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	103	104
c) restante personale dipendente	195	194
2) Altro personale		
<b>Totale</b>	<b>300</b>	<b>300</b>

Al 31 dicembre 2017 il numero dei dipendenti è pari a 301, contro i 305 del 31 dicembre 2016.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili al costo per le assicurazioni per il personale, per i buoni pasto, per gli incentivi all'esodo, per foresteria e per il contributo al fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione del settore Credito.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	TOTALE 31/12/2017	TOTALE 31/12/2016
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.675)</b>	<b>(2.800)</b>
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.410)	(2.546)
- Imposta Municipale unica	(117)	(117)
- Altre imposte indirette e tasse	(148)	(137)
<b>Spese generali</b>	<b>(11.641)</b>	<b>(11.839)</b>
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(655)	(621)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(341)	(301)
- Fitti passivi	(1.642)	(1.659)
- Spese di vigilanza	(131)	(125)
- Spese di trasporto	(558)	(586)
- Compensi a professionisti	(575)	(583)
- Spese per materiale vario di consumo	(288)	(357)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(403)	(404)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(1.054)	(1.148)
- Assicurazioni	(267)	(276)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(130)	(87)
- Informazioni e visure	(415)	(422)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(240)	(255)
- Noleggio e manutenzione software	(59)	(64)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.346)	(3.342)
- Spese di pulizia	(228)	(255)
- Contributi associativi	(153)	(129)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(827)	(1.065)
- Altre spese	(329)	(160)
<b>Totale</b>	<b>(14.316)</b>	<b>(14.639)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Voci	31/12/2017	31/12/2016
- al Fondo per cause passive	(239)	(746)
. Accantonamento	(474)	(783)
. Riprese	235	37
- al Fondo oneri del personale	(30)	13
. Accantonamento	(30)	
. Riprese		13
- al Fondo per revocatorie fallimentari		
. Accantonamento		
. Riprese		
- ad Altri fondi per rischi e oneri		1
. Accantonamento		
. Riprese		1
<b>Totale</b>	<b>(269)</b>	<b>(732)</b>

**Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(656)			(656)
- Ad uso funzionale	(619)			(619)
- Per investimento	(37)			(37)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(656)</b>			<b>(656)</b>

**Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(284)			(284)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(284)			(284)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>TOTALE</b>	<b>(284)</b>			<b>(284)</b>

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Perdite su cause passive	(13)	(13)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(103)	(114)
Oneri tasse e penalità	(1)	(1)
Perdite su rapine	(74)	(10)
Altri	(167)	(396)
<b>Totale</b>	<b>(358)</b>	<b>(534)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Recupero spese legali e competenze notarili	801	751
Recupero assicurazione clientela	119	135
Recupero imposte	2.371	2.494
Recupero spese su rapporti con clientela	539	752
Altri	410	22
<b>Totale</b>	<b>4.240</b>	<b>4.154</b>

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	(81)	(240)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.304)	(590)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(23)	(129)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)</b>	<b>(1.408)</b>	<b>(959)</b>

La voce "Imposte correnti" si riferisce esclusivamente all'IRAP dovuta per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

La voce "Variazione delle imposte anticipate" registra un decremento di 590 migliaia di euro imputabile principalmente al reversal delle eccedenze di rettifiche di valore/perdite su crediti (iscritte nei bilanci precedenti a quello in esame e non ancora dedotte) nella misura del 5% del loro ammontare prevista dall'art. 16 del D.l. 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, che, nel disciplinare il nuovo meccanismo di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari, ha stabilito che le eccedenze pregresse fossero deducibili secondo un piano di rientro decennale prestabilito.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Risultato ante imposte	3.680	2.302
Onere fiscale teorico	1.012	633
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(449)	(1.101)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	744	1.187
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(6.490)	(2.235)
Differenze permanenti	588	(153)
Imponibile fiscale	(1.927)	
Imposte correnti totali		
<b>IRAP</b>		
Margine di intermediazione	37.842	40.002
Rettifiche al margine d'intermediazione	(15.772)	(19.240)
Imponibile fiscale teorico	22.071	20.762
Onere fiscale teorico	1.229	1.156
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		(2.399)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(5.209)	
Differenze permanenti	(15.413)	(14.047)
Imponibile fiscale	1.448	4.316
Imposte correnti totali	81	240
<b>IMPOSTA SOSTITUTIVA</b>		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		



## Sezione 21 - Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2017, ammonta a euro 0,100.

### 21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 è pari a 22.807.865.

### 21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

## Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2017		IMPORTO NETTO
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>2.272</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	7	(2)	5
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Coperture dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(350)</b>	<b>116</b>	<b>(234)</b>
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico	(350)	116	(234)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(350)	116	(234)
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(343)</b>	<b>114</b>	<b>(229)</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>			<b>2.043</b>



## Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle logiche mutuate dalla Capogruppo. In particolare, nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e tenendo in considerazione le specificità delle singole Legal Entity. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio rispetto alla propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza del sistema di *governance* del Gruppo e mira a garantire che l'attività aziendale sia eseguita in coerenza con le strategie e le politiche aziendali. Il Sistema dei Controlli Interni concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e a garantire l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte; in particolare è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, in particolare, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* intendono accettare al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. Ciò in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework* di *Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e Pianificazione Strategica, sia a livello di Gruppo che di singole *Legal Entity* sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di gestione e controllo dei rischi sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla Disciplina di Vigilanza Prudenziale, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, competono le seguenti principali attività specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework* (RAF), il *Recovery Plan*, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), i Budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework* di *Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di



apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;

- approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, anche al fine di individuare prontamente eventuali andamenti anomali e/o punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

Il profilo di rischio della Cassa viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente gli eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora nella corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

## **Sezione 1 – Rischio di credito**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **1. Aspetti generali**

La Cassa, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito break strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio che il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su driver di rischio rilevanti tra i quali il Rating (PD) e la Loss Given Default (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del pricing, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

#### **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

##### **2.1 Aspetti organizzativi**

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali,



la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Crediti del Servizio Credito, gerarchicamente dipendente dalla Direzione Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "condivisi", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito ed ove necessario coadiuvate dalle strutture della Direzione Crediti della Capogruppo. Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni"), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "Credit Rating System" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto Spa sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto Spa, come per la Capogruppo, sono state completate le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare, il rating delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del "rating esterno", ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo "shadow rating" e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera. In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.



Nel corso del 2017 sono state finalizzate tutte le attività propedeutiche al passaggio in produzione di un sistema informatico, sviluppato in collaborazione con l'outsourcer Cedacri, volto al monitoraggio della sussistenza delle condizioni di "validità" del rating (e.g. aggiornamento delle fonti informative) funzionale a garantire una valutazione del merito creditizio della propria clientela aggiornato, puntuale ed ancora più affidabile.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Capogruppo ha implementato, sul perimetro della Controllata ed in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un framework di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di "stress"; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. "satellite" sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alla linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligible della garanzia, la percentuale di riduzione del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esaminati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come Inadempienze probabili; detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di risanamento/ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza delle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro. Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l'Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.



## 2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva avviene mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

### a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettive viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo i modelli adottati dalla Cassa. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti. La metodologia per la stima dei parametri ed il processo di calcolo delle svalutazioni collettive è in linea con quanto implementato presso la Capogruppo.

### b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: *Probability of Default* ("PD") e *Loss Given Default* ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "*historical default experience*", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate in scadute e/o sconfiniate, *unlikely to pay* e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "*incurred loss*", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (*loss confirmation period* fissato prudenzialmente pari a 1).

La *Loss Given Default*, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "*cure rate*" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in *bonis* e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "*current economic conditions*";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate* è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

### c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma fornisce la misura della svalutazione collettiva. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.



Ai fini della quantificazione del fondo di accantonamento collettivo, in coerenza con l'approccio segnaletico per il calcolo delle attività ponderate per il rischio, la quota secured delle esposizioni garantite da Soggetti a ponderazione di rischio nulla (e.g. Medio Credito Centrale, fondi nazionali o internazionali per lo sviluppo, etc.) non è soggetta a svalutazione.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					350.341	350.341
4. Crediti verso clientela	60.162	30.102	6.858	29.634	866.065	992.821
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>60.162</b>	<b>30.102</b>	<b>6.858</b>	<b>29.634</b>	<b>1.216.406</b>	<b>1.343.162</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>59.219</b>	<b>31.659</b>	<b>11.026</b>	<b>24.119</b>	<b>991.532</b>	<b>1.117.555</b>

##### Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	7.011	13.656	1.978	10.554	21.176		54.375
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>7.011</b>	<b>13.656</b>	<b>1.978</b>	<b>10.554</b>	<b>21.176</b>		<b>54.375</b>

##### Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli / Qualità	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					Altre esposizioni					TOTALE esposizione netta	
	SCADUTE					SCADUTE						
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno	NON SCADUTE	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno	NON SCADUTE		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita												
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza												
3. Crediti verso banche										350.341		350.341
4. Crediti verso clientela	391	947	501	29.652		14.124	10.562	1.123	1.986	836.413		895.699
5. Attività finanziarie valutate al fair value												
6. Attività finanziarie in corso di dismissione												
7. Derivati di copertura												
<b>8. TOTALE 31/12/2017</b>	<b>391</b>	<b>947</b>	<b>501</b>	<b>29.652</b>		<b>14.124</b>	<b>10.562</b>	<b>1.123</b>	<b>1.986</b>	<b>1.186.754</b>		<b>1.246.040</b>



**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				350.354	(13)	350.341	350.341
4. Crediti verso clientela	170.630	(73.508)	97.122	899.341	(3.642)	895.699	992.821
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>170.630</b>	<b>(73.508)</b>	<b>97.122</b>	<b>1.249.695</b>	<b>(3.655)</b>	<b>1.246.040</b>	<b>1.343.162</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>184.881</b>	<b>(82.977)</b>	<b>101.904</b>	<b>1.019.222</b>	<b>(3.571)</b>	<b>1.015.651</b>	<b>1.117.555</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					350.354		(13)	350.341
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
<b>TOTALE A</b>					<b>350.354</b>		<b>(13)</b>	<b>350.341</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					204.718			204.718
<b>TOTALE B</b>					<b>204.718</b>			<b>204.718</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>					<b>555.072</b>		<b>(13)</b>	<b>555.059</b>

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze		233	293	123.987		(64.351)		60.162
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				148	13.262	(6.399)		7.011
b) Inadempienze probabili	12.892	1.805	2.399	21.522		(8.516)		30.102
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.425	1.141	840	5.886		(2.636)		13.656
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.074	682	1.261	4.482		(641)		6.858
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	600	48	463	1.055		(188)		1.978
d) Esposizioni scadute non deteriorate					30.253		(619)	29.634
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					10.765		(211)	10.554
e) Altre esposizioni non deteriorate					869.088		(3.023)	866.065
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					21.350		(174)	21.176
<b>TOTALE A</b>	<b>13.966</b>	<b>2.720</b>	<b>3.953</b>	<b>149.991</b>	<b>899.341</b>	<b>(73.508)</b>	<b>(3.642)</b>	<b>992.821</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	175					(5)		170
b) Non deteriorate					97.849		(59)	97.790
<b>TOTALE B</b>	<b>175</b>				<b>97.849</b>	<b>(5)</b>	<b>(59)</b>	<b>97.960</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>14.141</b>	<b>2.720</b>	<b>3.953</b>	<b>149.991</b>	<b>997.190</b>	<b>(73.513)</b>	<b>(3.701)</b>	<b>1.090.781</b>

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 17,8 milioni di euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>132.788</b>	<b>39.902</b>	<b>12.191</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.108	7.028	3.155
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>11.310</b>	<b>11.658</b>	<b>7.951</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	230	4.810	7.470
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.542	4.452	
B.3 altre variazioni in aumento	4.538	2.396	481
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>19.585</b>	<b>12.942</b>	<b>12.643</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.118	3.396
C.2 cancellazioni	909		
C.3 incassi	2.972	6.290	2.787
C.4 realizzi per cessioni	15.016		
C.5 perdite da cessione	688		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.534	6.460
C.7 altre variazioni in diminuzione			
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>124.513</b>	<b>38.618</b>	<b>7.499</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.759	1.435	962

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni:deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni:non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>32.319</b>	<b>29.223</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.509	6.103
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.743</b>	<b>12.832</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	4.251	9.466
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.653	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.914
B.4 altre variazioni in aumento	839	452
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.194</b>	<b>9.940</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		6.761
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.914	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.653
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	4.280	1.526
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>31.868</b>	<b>32.115</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.719	8.004



### A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>73.569</b>	<b>4.189</b>	<b>8.243</b>	<b>3.163</b>	<b>1.165</b>	<b>285</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.364	41	867	176	244	51
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.414</b>	<b>2.513</b>	<b>3.307</b>	<b>492</b>	<b>700</b>	<b>159</b>
B.1 rettifiche di valore	6.300	2.388	2.857	409	700	159
B.2 perdite da cessione	143					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.971	125	450	83		
B.4 altre variazioni in aumento - operazioni di aggregazione aziendale						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>17.632</b>	<b>303</b>	<b>3.034</b>	<b>1.019</b>	<b>1.224</b>	<b>256</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.629	155	195	99	188	131
C.2 riprese di valore da incasso	811	15	1.101	828	353	9
C.3 utili da cessione	86					
C.4 cancellazioni	14.088	133				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate - operazioni di aggregazione aziendale			1.738	92	683	116
C.6 altre variazioni in diminuzione	18					
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>64.351</b>	<b>6.399</b>	<b>8.516</b>	<b>2.636</b>	<b>641</b>	<b>188</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	709	43	166	142	55	18

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

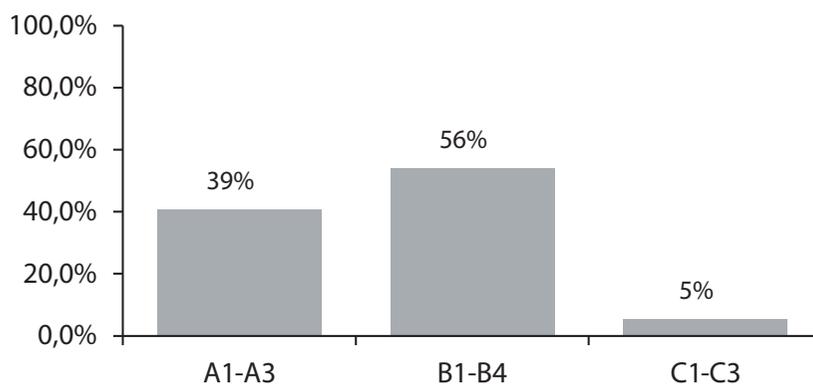
### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni. Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra i crediti verso banche, ammontanti a euro 350.341 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 348.859 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nella classe BBB di primaria società di rating.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2017 circa il 56% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (oltre il 39% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 5%).







## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							82	106					44.841	52.105		15.239	12.140	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													6.162	6.030		849	369	
A.2 Inadempienze probabili							7	21					24.585	7.575		5.410	920	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							7	21					9.621	1.998		4.028	617	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													4.075	422		2.783	219	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni													1.201	136		777	52	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.147			7.663		12	20.249		13	425		494.415		3.073	370.800		544	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni												21.332		320	10.398		65	
<b>Totale A</b>	<b>2.147</b>			<b>7.663</b>		<b>12</b>	<b>20.338</b>	<b>127</b>	<b>13</b>	<b>425</b>		<b>568.016</b>	<b>60.102</b>	<b>3.073</b>	<b>394.232</b>	<b>13.279</b>	<b>544</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													73					
B.2 Inadempienze probabili													51					
B.3 Altre attività deteriorate													40	4	6	1		
B.4 Esposizioni non deteriorate	150			52.030			393					42.883		58	2.334		1	
<b>Totale B</b>	<b>150</b>			<b>52.030</b>			<b>393</b>					<b>43.047</b>	<b>4</b>	<b>58</b>	<b>2.340</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>2.297</b>			<b>59.693</b>		<b>12</b>	<b>20.731</b>	<b>127</b>	<b>13</b>	<b>425</b>		<b>611.063</b>	<b>60.106</b>	<b>3.131</b>	<b>396.572</b>	<b>13.280</b>	<b>545</b>	
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	<b>103.406</b>			<b>61.734</b>		<b>9</b>	<b>43.801</b>	<b>101</b>	<b>16</b>	<b>1.505</b>		<b>606.313</b>	<b>67.406</b>	<b>3.045</b>	<b>395.034</b>	<b>15.563</b>	<b>561</b>	

### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	60.123	64.292	39	59						
A.2 Inadempienze probabili	30.101	8.515	1	1						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.857	641							1	
A.4 Esposizioni non deteriorate	895.017	3.641	401	1	281					
<b>Totale A</b>	<b>992.098</b>	<b>77.089</b>	<b>441</b>	<b>61</b>	<b>281</b>				<b>1</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	73									
B.2 Inadempienze probabili	51									
B.3 Altre attività deteriorate	46	5								
B.4 Esposizioni non deteriorate	97.790	59								
<b>Totale B</b>	<b>97.960</b>	<b>64</b>								
<b>Totale A+B 31/12/2017</b>	<b>1.090.058</b>	<b>77.153</b>	<b>441</b>	<b>61</b>	<b>281</b>				<b>1</b>	
<b>Totale A+B 31/12/2016</b>	<b>1.211.172</b>	<b>86.643</b>	<b>434</b>	<b>58</b>	<b>186</b>				<b>1</b>	

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	350.341	13								
<b>Totale A</b>	<b>350.341</b>	<b>13</b>								
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.281									
<b>Totale B</b>	<b>3.281</b>									
<b>Totale A+B 31/12/2017</b>	<b>353.622</b>	<b>13</b>								
<b>Totale A+B 31/12/2016</b>	<b>14.194</b>	<b>7</b>	<b>277</b>							

**B.4 Grandi esposizioni**

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2017	31/12/2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	594.305	446.484
b) Ammontare (valore ponderato)	36.094	90.737
c) Numero	9	11

**C. Operazioni di cartolarizzazione  
Informazioni di natura qualitativa**

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

**Informazioni di natura quantitativa**

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

**Cartolarizzazione mutui in bonis “2014 Popolare Bari SME Srl”**

Nel mese di febbraio 2017 la Cassa, alla luce del totale ammortamento delle tranche Senior della cartolarizzazione, in un’ottica di migliorare la posizione di liquidità del Gruppo e ridurre i costi di gestione, ha proceduto insieme alla Capogruppo alla chiusura anticipata dell’operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell’unwinding, i crediti relativi all’operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Cassa di Risparmio di Orvieto e nel mese di dicembre si è proceduto con la messa in liquidazione del veicolo.

**Cartolarizzazione sofferenze “Popolare Bari NPLs 2017 Srl”**

In data 16 novembre 2017 è stata perfezionata, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un’operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) “Popolare di Bari NPLs 2017 Srl” ai sensi della Legge 130/99.

<b>Società Veicolo</b>	<b>Popolare Bari NPLs 2017 Srl</b>
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Prelios Credit Servicing S.p.A.
Arranger	J.P.Morgan
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	Crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	Ipotecarie (ca 55%) e chirografarie (ca 45%)
Data di godimento	16/11/2017
Valore lordo attività cartolarizzate	312.932.754
- di cui Banca Popolare di Bari	297.989.617
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	14.943.136
Valore netto attività cartolarizzate	94.321.928
- di cui Banca Popolare di Bari	92.949.545
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	1.372.383
Prezzo di cessione (*)	102.411.225
- di cui Banca Popolare di Bari	101.008.368
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	1.402.856
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's / Scope Ratings
(*) importo comprensivo degli incassi effettuati nel periodo 01/04/2017-15/11/2017 (importi in euro)	

Per finanziare l’acquisto del portafoglio di NPLs, in data 5 dicembre la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior (rating DBRS BBB(low), Moody’s Baa3, Scope BBB), per euro 80,9 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%;
- Mezzanine (rating DBRS B(low), Scope B+), per euro 10,1 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 13,450 milioni.

Alla data di emissione, dette notes sono state integralmente sottoscritte dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari in attesa della vendita sul mercato delle tranches *Mezzanine e Junior*, e della concessione da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia “GACS” in favore dei sottoscrittori del titolo Senior. La Capogruppo ha retrocesso alla Cassa il prezzo di cessione del portafoglio ceduto dalla stessa pari ad €1,4 milioni.

In data 12 dicembre 2017, si è perfezionata la vendita dei titoli *Mezzanine e Junior* per un corrispettivo pari a complessivi 5.900 mila euro.

Con decreto del 29 gennaio 2018, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio la Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo *Senior* che è dotato, per l’intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell’attivo “Crediti verso clientela”, con un valore di bilancio al 31 dicembre 2017 pari ad euro 85.030 mila al lordo degli oneri direttamente imputabili all’operazione.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“*derecognition*”) ai sensi dei par. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio della Cassa (Voce 70 Crediti verso clientela).

L’operazione ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di un utile netto da cessione pari ad euro 85,5 mila contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti”.



All'atto della *derecognition*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 1.372.383 così distribuito:

<b>Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali</b>	
Italia Nord-Ovest	
Italia Nord-Est	
Italia Centro	1.271.264
Italia Sud e Isole	100.596
Altri Paesi europei	523
America	
Resto del mondo	
<b>Totale</b>	<b>1.372.383</b>

(importi in euro)

<b>Principali settori di attività economica dei debitori ceduti</b>	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	1.371.860
Altri soggetti	523
<b>Totale</b>	<b>1.372.383</b>

(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dall'Alta direzione della Banca e l'Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs previsto dal Piano Industriale di Gruppo vigente.

### 2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, ha perfezionato un'operazione di Autocartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BPB e 126,6 da CRO.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2017 Popolare Bari RMBS Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

L'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 126.644 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.423 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.



Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,4	AA/Aa2	30/04/2058	597.210	571.872	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,6	AH/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058 1	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>747.990</b>	<b>722.652</b>	

(importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante, (*rating* Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *fundings* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017, la *Senior Note* è stata venduta sotto la pari ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila (il che ha determinato un incremento dello *spread* dallo 0,4% allo 0,6% sull'Euribor a 3 mesi), a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master *Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al *Risk Management* nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 1.342 mila.



2017

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 126.643.884 così distribuito:

<b>Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali</b>	
Italia Nord-Ovest	100.474
Italia Nord-Est	45.085.277
Italia Centro	72.555.831
Italia Sud e Isole	8.902.302
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
<b>Totale</b>	<b>126.643.884</b>

*(importi in euro)*

<b>Principali settori di attività economica dei debitori ceduti</b>	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	126.643.884
Altri soggetti	
<b>Totale</b>	<b>126.643.884</b>

*(importi in euro)*

## 2017 Popolare Bari SME Srl

In data 13 marzo 2017, Banca Popolare di Bari e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto hanno perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a Piccole e Medie imprese (PMI) per un ammontare complessivo pari ad euro 839,19 milioni, di cui 722,52 milioni derivanti da BPB e 116,67 milioni da CRO.

<b>Società Veicolo</b>	<b>2017 Popolare Bari SME Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	

*(importi in euro)*

L'originator Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 116.674 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 1.753 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A) e due *junior* (B1 e B2), per un ammontare complessivo di euro 851.800 mila.

<b>Titolo</b>	<b>Classe</b>	<b>Piazza Quotazione</b>	<b>Tasso/Spread</b>	<b>Rating DBRS/Moody's</b>	<b>Data rimborso finale</b>	<b>Valore nominale emesso</b>	<b>Valore residuo a fine esercizio</b>	<b>Sottoscrittore</b>
A	Senior	n.q.	Euribor3M/1,35 floor 1,35	not rated	31/12/2057	500.000	329.544	Terzi investitori
B1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>851.800</b>	<b>681.344</b>	

*(importi in migliaia di euro)*



Con riferimento al titolo Senior A sottoscritto da Chariot funding, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo Banca Popolare di Bari per euro 430.573 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 69.427 mila.

Il costo dell'operazione grava esclusivamente sulla Capogruppo, pertanto si è proceduto ad accendere un deposito attivo presso CR Orvieto nei confronti della Capogruppo Banca Popolare di Bari pari ad euro 69.427 mila corrispondenti alla quota della tranche Senior di pertinenza della Cassa in relazione ai crediti ceduti.

Il deposito prevede la liquidazione trimestrale degli interessi, ad un tasso uguale a quello applicato sulla Senior note della cartolarizzazione. Sul deposito quindi sono applicate le stesse condizioni (tasso e durata) previste per la tranche Senior.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Servicer dell'operazione, in virtù del contratto di Servicing, è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's Report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.544 mila.

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 116.674.394 così distribuito:

<b>Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali</b>	
Italia Nord-Ovest	
Italia Nord-Est	50.075.606
Italia Centro	50.692.418
Italia Sud e Isole	15.906.370
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
<b>Totale</b>	<b>116.674.394</b>

(importi in euro)

<b>Principali settori di attività economica dei debitori ceduti</b>	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	737.993
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	114.701.490
Altri soggetti	1.234.911
<b>Totale</b>	<b>116.674.394</b>

(importi in euro)



Tale operazione, realizzata attraverso un Conduit, ha costituito un bridge preparatorio verso una complessiva ristrutturazione delle operazioni di finanza strutturata sui crediti SME detenuti dal Gruppo BPB che alla data del presente bilancio ha già visto realizzati i seguenti step:

- riacquisto pro-quota in base al portafoglio ceduto, da parte di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto della Note Senior sottoscritta da terzi investitori in data 5 gennaio 2018;
- ristrutturazione del portafoglio SME al fine di migliorarne la qualità per l'ottenimento del rating sui titoli attraverso il riacquisto, con data efficacia 13 gennaio 2018, di una parte del portafoglio non performante ceduto in data 17/03 per un totale di circa €80 mln (€72 mln da BPB ed €8 mln da CRO) e la cessione, con data efficacia 17 gennaio 2018, di un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di circa €307,2 mln (€249,5 mln da BPB ed €57,7 mln da CRO).

E' in corso l'attività inerente l'emissione di ulteriori tranches di titoli con utilizzo delle tranches Senior dotate di rating, sia quella esistente sia quella di nuova emissione, per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>145.715</b>		<b>10.131</b>		<b>65.088</b>													
C1. "2017 Popolare Bari SME Srl" Finanziamenti a PMI	46.686				49.000													
C2. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" Mutui residenziali ipotecari	99.029		10.131		16.088													

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis "2017 Popolare di Bari SME Srl" e "2017 Popolare di Bari RMBS Srl".

#### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	652.602		40.276	329.544		351.800
2017 Popolare Bari RBMS Srl	Conegliano (Tv)	NO	678.668		50.875	571.872	58.264	92.516

Il consolidamento delle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

#### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Cassa detiene delle interessenze nelle entità strutturate non consolidate "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" per effetto delle operazioni di cartolarizzazione tradizionale effettuate ai sensi della Legge 130/1999 nel corso dell'esercizio 2017. Per loro natura, infatti, si tratta di interessenze in entità progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo dell'entità.

Il consolidamento delle Società Veicolo è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Alla luce della natura stessa dell'operazioni di cartolarizzazione, la Cassa non fornisce sostegno finanziario alle Società Veicolo.

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire nella presente voce rispetto a quelle qualitative e quantitative evidenziate in precedenza nella sezione C.



### C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2017 POPOLARE BARI SME SRL	52	90.399		28.446	32,8%					
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2017 POPOLARE BARI RBMS SRL	5	120.186		7.943	3,6%					

## E. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2017	31-12-2016	
<b>A. Attività per cassa</b>																<b>210.589</b>			<b>210.589</b>	<b>99.060</b>	
1. Titoli di debito																					67.052
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																210.589			210.589		32.008
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale 31/12/2017</b>																<b>210.190</b>			<b>210.589</b>		
di cui deteriorate																57			57		
<b>Totale 31/12/2016</b>																					<b>99.060</b>
di cui deteriorate																					1.434

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) - B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) - C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl".

##### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>						<b>145.715</b>	<b>145.715</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						145.715	145.715
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31/12/2017</b>						<b>145.715</b>	<b>145.715</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>			<b>66.521</b>			<b>2.937</b>	<b>69.458</b>

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" al netto delle tranche sottoscritte dall'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto.



## F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Cassa fornisce supporto ai competenti uffici centrali della Capogruppo al fine di valutare gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono "veicolati" per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

Alla data di riferimento l'Istituto non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2017, confermando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto unicamente investimenti in titoli allocati nel proprio portafoglio AFS.

Gli investimenti in essere e le movimentazioni in titoli afferenti ai portafogli di proprietà della Cassa sono oggetto di specifiche attività di controllo da parte delle competenti Funzioni del Gruppo. Gli esiti dei monitoraggi effettuati con riferimento all'esposizione al rischio di mercato sono riepilogati nell'ambito di un apposito reporting direzionale che evidenzia, inoltre, le risultanze dell'attività di verifica del rispetto delle soglie di early warning specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			64					
+ posizioni corte			50					



**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b> 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b> 2.1 P.C.T. passivi 2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b> 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		51 64						

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

**A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Cassa definisce il rischio di tasso di interesse in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, ovvero come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, comportando uno squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende, infatti, ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha provveduto, pertanto, all'implementazione di idonee procedure volte a monitorare e contenere l'esposizione al rischio entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, anche al fine di assicurare la stabilità del margine di interesse e la salvaguardia del valore economico.

In particolare, coerentemente con la Policy adottata a livello di Gruppo, al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Cassa utilizza un modello interno basato su un'apposita procedura di *Asset and Liability Management*.

Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da



fenomeni di *prepayment* degli impieghi, sia gli effetti legati alle eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) su poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Cassa, inoltre, in linea con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di *stress test* (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Tale ipotesi è affiancata dalla quantificazione degli impatti derivanti dagli scenari di stress introdotti nel 2016 dal Comitato di Basilea (cfr. *"Interest rate risk in the banking book"*, aprile 2016) e basati anche su shock non paralleli dei nodi curva.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine quantificare l'esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo predispose un apposito *reporting* periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di *"repricing flussi"*);
- impatto sul valore del patrimonio (modello di *"full evaluation"* con modellizzazione delle poste a vista).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" dell'Istituto ed è monitorato mediante una serie di indicatori in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio.

Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, infatti, alla puntuale quantificazione dei capitali investiti, delle variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà e di apposite misure di VaR (*Value at Risk*). Nel dettaglio, tale misura, determinata con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un determinato *holding period* di dieci giorni e con un certo livello di confidenza. La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici di volatilità e correlazione di ciascun fattore di rischio, calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato.

Le attività di monitoraggio condotte prevedono inoltre la verifica di un sistema di soglie di *early warning* specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

### **B. Attività di copertura del fair value**

L'obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. La Cassa, allo stato, non detiene alcuno strumento di copertura del *fair value*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### **1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

### **2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di *"repricing gap con modellizzazione delle poste a vista"*) nell'ipotesi di shift dei tassi di interesse di +/- 100



punti base:

Modello di "Repricing Gap"- Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.17	+2.795	-3.422

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante evidenzia, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation"/ Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.17	1.311	2.127

Dati in migliaia di euro

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM).

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro USA, Lira Turchia, Sterlina Gran Bretagna, Rand Sud Africa e Franco Svizzera.

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	TRY	GBP	ZAR	CHF	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>815</b>	<b>58</b>		<b>16</b>		<b>69</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	2					
A.3 Finanziamenti a banche		58		16		69
A.4 Finanziamenti a clientela	813					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>82</b>		<b>46</b>		<b>17</b>	<b>13</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>959</b>		<b>51</b>		<b>13</b>	<b>68</b>
C.1 Debiti verso banche	622		48		13	65
C.2 Debiti verso clientela	337		3			3
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>75</b>		<b>40</b>		
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		75		40		
+ posizioni lunghe		31		20		
+ posizioni corte		44		20		
<b>Totale attività</b>	<b>897</b>	<b>89</b>	<b>46</b>	<b>36</b>	<b>17</b>	<b>82</b>
<b>Totale passività</b>	<b>959</b>	<b>44</b>	<b>51</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>68</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(62)</b>	<b>45</b>	<b>(5)</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>14</b>



## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla *policy* di Gruppo. Il principale obiettivo del sistema di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità, attualmente accentrato presso la Capogruppo, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy* di Gruppo, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (*maturity ladder* operativa);
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (*maturity ladder* operativa);
- indicatori di *early warning* relativi alla liquidità strutturale, espressi come rapporto di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, tale sistema di soglie di rischio è monitorato con periodicità giornaliera dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Nello specifico, la principale metrica adottata per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentata dalla "*Maturity Ladder*", strumento che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Le competenti strutture aziendali provvedono quindi, anche con riferimento alla Cassa, alla predisposizione di apposite *maturity ladder* per il monitoraggio sia della liquidità operativa dell'Istituto (al fine di gestire i gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo), sia del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di prudente gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Il Gruppo effettua quindi regolari prove di *stress*, al fine di valutare l'impatto sulla posizione di liquidità consolidata e di singolo Istituto, di eventi sfavorevoli determinati da specifici fattori di rischio. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity*. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente ricordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza degli Istituti del Gruppo dalle relative fonti di finanziamento. Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione della raccolta da clientela e delle principali scadenze degli aggregati di *funding*. In particolare, le analisi effettuate prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, *time deposit*, interbancario, ecc.).

Nel corso del 2017, il Gruppo ha provveduto a perfezionare specifiche azioni gestionali finalizzate a rafforzare la propria posizione di liquidità ed assicurare la costante disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve sia a livello consolidato, sia di singolo Istituto. Particolare attenzione è stata inoltre posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione delle fonti di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.



**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>162</b>	<b>74</b>	<b>428</b>	<b>42</b>	<b>224</b>	<b>30</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	162	74	428	42	224	30				
- banche	143									
- clientela	19	74	428	42	224	30				
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.090</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	1.090									
- banche	747									
- clientela	343									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		51								
- posizioni corte		64								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**Operazioni di Autocartolarizzazione**

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle *notes* ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di *rating*, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.



## 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni.

L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA	31/12/2058	295.900	107.374	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA	31/12/2058	93.300	33.177	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>502.006</b>	<b>253.357</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

## 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel mese di febbraio 2017 la Banca, nell'ottica di migliorare la posizione di liquidità e di ridurre i costi di gestione ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto con la messa in liquidazione del veicolo

## 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 158,9 milioni, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Società Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.



<b>Società Veicolo</b>	<b>2011 Popolare Bari SPV Srl</b>
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's / Fitch Ratings

(\*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches *senior* (A1 e A2) e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	Aa2/AA	31/10/2060	431.100	107.336	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	Aa2/AA	31/10/2060	121.600	30.626	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
<b>Totale</b>						<b>722.400</b>	<b>307.662</b>	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

Attraverso il *framework di operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;



- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2017 la Cassa, per il tramite della Capogruppo, ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei meccanismi di interazione con i processi di gestione del rischio informatico, sulla revisione della reportistica direzionale, e sulla messa a regime della reportistica gestionale rivolta ai principali attori coinvolti nel processo di *loss data collection*.

La Cassa inoltre, sempre per il tramite della Capogruppo, ha periodicamente segnalato i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), nonché gli scenari di rischio informatico e di *conduct risk* elaborati nell'ambito del progetto ABI denominato SCER.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Con riferimento all'esercizio 2017, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 0,5 milione di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2017. Nel flusso di perdita non sono incluse le c.d. *pending loss*.

## **Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

### **SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

#### **A. Informazioni di natura qualitativa**

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	21.473	20.130
- di utili	19.501	18.158
a) legale	10.810	10.675
b) statutaria	8.291	7.083
c) azioni proprie		
d) altre	400	400
- altre	1.972	1.972
3.5 acconti su dividendi		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(152)	77
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		235
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(271)	(277)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.273	1.343
<b>Totale</b>	<b>117.295</b>	<b>115.251</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito			235	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>			<b>235</b>	

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>235</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>				
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>235</b>			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	235			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>				

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	31/12/2017
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(277)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	8
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	8
2.3 Altre variazioni	
<b>3. Variazioni negative</b>	(2)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	
3.3 Altre variazioni -	(2)
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(271)</b>

**SEZIONE 2 - I PROPRI FONDI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri. Tale trattamento viene meno nel corso del 2018.

**1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

**2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)**

La Cassa al 31 dicembre 2017 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

**3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

La Cassa al 31 dicembre 2017 non dispone di Capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b> di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	115.021	113.908
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	115.021	113.908
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	33.773	33.527
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	106	(235)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	81.354	80.146
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	81.354	80.146

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita.”

Tale deroga non ha alcun impatto al 31 dicembre 2017 contro un impatto negativo di 235 mila euro al 31 dicembre 2016.

**2.2 Adeguatezza patrimoniale****A. Informazioni di natura qualitativa**

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo, il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.662.277	1.412.801	658.404	683.900
1. Metodologia standardizzata	1.662.277	1.412.801	658.404	683.900
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			52.672	54.712
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	1
1. Metodologia standard			1	1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.730	6.066
1. Metodo base			5.730	6.066
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			58.403	60.779
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			730.027	759.739
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,14%	10,55%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,14%	10,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,14%	10,55%



## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori (1)	332
Sindaci (2)	111

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, la polizza assicurativa, nonché l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato del Presidente e del Vice Presidente.

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	226
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	19

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	348.859
Altre attività	1
Debiti	177.562
Interessi attivi	697
Interessi passivi	(495)
Commissioni attive	25
Commissioni passive	(37)
Spese amministrative	(2.062)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	16.880
Raccolta diretta	35.966
Raccolta indiretta e gestita	432
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

\* Importo espresso al valore nominale

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +33 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +19 mila.

### **Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari SCpA che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)**

La società è soggetta all'azione di direzione e coordinamento da parte di Banca Popolare di Bari SCpA. I dati essenziali della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2016, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

### **STATO PATRIMONIALE**

Voci dell'attivo	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10. Cassa e disponibilità liquide	103.618.502	55.000.590
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.954.483	6.752.739
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.619.134.103	1.642.577.034
60. Crediti verso banche	352.740.104	1.167.227.484
70. Crediti verso clientela	9.347.422.136	6.258.994.546
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	4.176.120	4.914.163
100. Partecipazioni	85.602.730	410.413.983
110. Attività materiali	180.272.543	119.500.311
120. Attività immateriali	127.434.783	80.618.393
di cui:		
avviamento	101.025.926	68.573.926
130. Attività fiscali	544.381.406	241.688.586
a) correnti	129.710.465	41.744.023
b) anticipate	414.670.941	199.944.563
di cui alla L. 214/2011	159.006.506	116.813.092
150. Altre attività	216.954.681	117.274.760
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>12.590.691.591</b>	<b>10.104.962.589</b>

**STATO PATRIMONIALE**

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31 dicembre 2016</b>	<b>31 dicembre 2015</b>
10. Debiti verso banche	1.108.920.513	978.052.052
20. Debiti verso clientela	9.339.952.529	7.164.269.683
30. Titoli in circolazione	551.375.430	493.870.145
40. Passività finanziarie di negoziazione	769.580	567.896
50. Passività finanziarie valutate al fair value	34.118.540	59.390.103
60. Derivati di copertura	16.208.531	18.156.568
80. Passività fiscali	39.357.303	15.400.915
a) correnti	21.914.708	1.959.528
b) differite	17.422.595	13.441.387
100. Altre passività	274.053.574	222.393.872
110. Trattamento di fine rapporto del personale	45.784.195	31.321.836
120. Fondi per rischi e oneri:	111.092.380	57.703.698
a) quiescenza e obblighi simili	1.933.525	
b) altri fondi	109.158.855	57.703.698
130. Riserve da valutazione	(13.879.260)	156.105
160. Riserve	95.725.366	150.611.745
170. Sovrapprezzi di emissione	206.640.662	449.004.964
180. Capitale	800.981.345	784.314.680
190. Azioni proprie (-)	(24.984.916)	(25.000.000)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.575.819	(295.251.673)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>12.590.691.591</b>	<b>10.104.962.589</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	305.752.243	228.869.712
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(97.603.459)	(76.988.257)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>208.148.784</b>	<b>151.881.455</b>
40. Commissioni attive	147.607.473	109.928.320
50. Commissioni passive	(8.459.211)	(5.911.778)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>139.148.262</b>	<b>104.016.542</b>
70. Dividendi e proventi simili	9.404.039	4.763.596
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.441.618	4.656.200
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(15.878)	6.262
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.087.031	18.619.286
a) crediti	(5.399.757)	42.645
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.253.095	18.655.181
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(766.307)	(78.540)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	153.966	1.931.514
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>364.367.822</b>	<b>285.874.855</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(89.759.649)	(174.402.820)
a) crediti	(76.813.941)	(170.600.394)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.462.075)	(3.878.703)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	516.367	76.277
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>274.608.173</b>	<b>111.472.035</b>
150. Spese amministrative:	(331.710.212)	(244.958.298)
a) spese per il personale	(193.774.926)	(150.289.743)
b) altre spese amministrative	(137.935.286)	(94.668.555)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7.113.724	(1.296.845)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.074.874)	(5.402.690)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.917.037)	(2.083.389)
190. Altri oneri/proventi di gestione	29.506.810	22.160.395
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(308.081.589)</b>	<b>(231.580.827)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(81.491.404)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(190.000.000)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(41.603)	54.201
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(33.515.019)</b>	<b>(391.545.995)</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	38.090.838	96.294.322
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>4.575.819</b>	<b>(295.251.673)</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>4.575.819</b>	<b>(295.251.673)</b>

**Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale (ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	61
		<b>TOTALE</b>	<b>61</b>

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute

**RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA****STATO PATRIMONIALE**

	<b>Attività</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10	Investimenti Diretti		11.839.477
20	Investimenti in gestione		
30	Garanzie di risultato acquisite su posizioni individuali		
40	Attività della gestione amministrativa	1.935.773	3.931.767
50	Crediti d'imposta		
	<b>Totale Attività</b>	<b>1.935.773</b>	<b>15.771.244</b>
	<b>Passività</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10	Passività della gestione previdenziale		
20	Passività della gestione finanziaria		
30	Garanzia di risultato riconosciute sulle posizioni individuali		
40	Passività della gestione amministrativa		
50	Debiti di imposta	6.666	6.041
	<b>Totale Passività</b>	<b>6.666</b>	<b>6.041</b>
<b>100</b>	<b>Attivo netto destinato alle prestazioni</b>	<b>1.929.107</b>	<b>15.765.203</b>

**CONTO ECONOMICO**

		<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>
10	Saldo della gestione previdenziale	(13.858.765)	697.158
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	32.304	32.578
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta		
40	Oneri di gestione	(2.263)	(588)
50	Margine della gestione finanziaria ( +20 +30 +40 )	30.041	31.990
60	Saldo della gestione amministrativa	(706)	(669)
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte ( +10 +50 +60 )	(13.829.430)	728.479
80	Imposta sostitutiva	(6.666)	(6.041)
	<b>Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)</b>	<b>-13.836.096</b>	<b>722.438</b>



## **Relazione della società di revisione indipendente**

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Agli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

---

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

---

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA (la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

---

#### **PricewaterhouseCoopers SpA**

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 31 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.895.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12079880123 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60031 Via Santele Tutti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Giampaolo 72 Tel. 0803940211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25103 Via Borgo Pietro Wolner 25 Tel. 0303657591 - Catania 95129 Corso Italia 300 Tel. 0917533311 - Firenze 50121 Viale Garibaldi 15 Tel. 0552428011 - Genova 16121 Piazza Pissardi 9 Tel. 010250041 - Napoli 80131 Via dei Mille 16 Tel. 081361811 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90121 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521220011 - Pescara 66107 Piazza Ettore Trillo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Furchetti 29 Tel. 063762511 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 0115567711 - Trento 38121 Viale della Costituzione 15 Tel. 0461237004 - Trieste 34100 Viale Peliccioli 60 Tel. 0432695911 - Trieste 34100 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480311 - Udine 33100 Via Portofino 43 Tel. 043295799 - Verona 37100 Via Albani 43 Tel. 0376285030 - Verona 37135 Via Franco 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pradolardo 5 Tel. 0444302311

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)



---

**Aspetti chiave**

---

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave**

---

**Valutazione dei crediti verso la clientela***Nota integrativa:*

*Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 - Crediti*  
*Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 – Crediti verso clientela;*  
*Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore per deterioramento;*  
*Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.*

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad Euro 992,8 milioni, corrispondente al 68,4 per cento dell'attivo dello stato patrimoniale.

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela addebitate nell'esercizio ammontano a Euro 2 milioni e riflettono le stime effettuate dagli amministratori al fine di recepire le perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

In considerazione della rilevanza del valore della posta di bilancio, alla valutazione dei crediti verso clientela è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione, tenuto conto che i processi e le modalità di valutazione risultano inevitabilmente caratterizzati da un significativo ricorso a stime di numerose variabili quali, ad esempio, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e dei relativi tempi di recupero, nonché del valore di realizzo delle eventuali garanzie in essere.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione:

- comprensione e valutazione delle procedure e dei processi aziendali relativi al monitoraggio e alla valutazione del credito e verifica dell'efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti;
- analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati, con il supporto degli esperti di sistemi e processi informatici di PwC;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e rispetto ai dati di sistema ed approfondimenti delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte.

Inoltre, al fine di valutare la ragionevolezza delle conclusioni raggiunte dagli amministratori in merito alla valutazione dei crediti verso clientela, tenuto conto della loro classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, abbiamo:

- selezionato un campione di crediti deteriorati e verificato la ragionevolezza delle assunzioni formulate con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;
- selezionato un campione di crediti non identificati come deteriorati e verificato la ragionevolezza di tale classificazione sulla base delle evidenze documentali disponibili in merito allo stato del debitore, ivi incluse quelle esterne, laddove disponibili.



---

**Aspetti chiave**

---

---

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave**

---

**Valutazione dell'avviamento**

Nota integrativa;

Parte A - Politiche contabili, Sezione 9 - Attività immateriali;

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 12 - Attività immateriali.

Al 31 dicembre 2017 l'avviamento iscritto nel bilancio della Società ammonta ad Euro 30,9 milioni.

Tale avviamento è stato allocato dagli amministratori della Società alla Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("Cash Generating Unit" - "CGU") identificata con "Cassa di Risparmio di Orvieto".

Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36, agli amministratori è richiesto, quanto meno con cadenza annuale, di verificare che un'attività immateriale a vita utile indefinita non abbia subito una riduzione di valore, confrontandone il valore contabile con il suo valore recuperabile (cd. "impairment test").

A tale aspetto è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività dei valori, nonché delle complessità del procedimento e delle metodologie di valutazione adottate dagli amministratori per la stima del valore recuperabile della CGU.

Le metodologie di valutazione, che richiedono il ricorso a significative assunzioni qualitative e quantitative, per quanto consolidate e riconosciute nella prassi prevalente, risultano inoltre sensibili ai dati di input ed alle assunzioni utilizzate e, per loro natura, richiedono un significativo ricorso a stime.

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure al fine di indirizzare tale aspetto chiave della revisione, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione del processo e delle modalità di svolgimento dell'*impairment test* da parte degli amministratori. In particolare, abbiamo analizzato in maniera critica la metodologia utilizzata ai fini dell'*impairment test* e il relativo modello valutativo applicato (*Dividend Discount Model*) così come approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica della coerenza della metodologia valutativa utilizzata con il disposto del principio contabile di riferimento, tenuto conto della prassi professionale e delle caratteristiche distintive della CGU oggetto di *impairment test*;
- analisi critica delle principali assunzioni utilizzate dagli amministratori nella predisposizione del Budget 2018 e delle Proiezioni economico-finanziarie 2019-2022 (congiuntamente, le "Proiezioni");
- analisi della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, costo del capitale, tassi di sconto e di crescita, livelli target di patrimonializzazione) anche mediante ricalcolo dei parametri finanziari e riscontro con dati esterni, laddove disponibili;
- verifica della ragionevolezza delle analisi di sensitività dei risultati al variare dei dati chiave di input utilizzati;
- analisi delle valutazioni a supporto degli amministratori elaborate dal consulente terzo indipendente nominato dalla Società;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici per la costruzione dei modelli valutativi;
- verifica della completezza ed adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabili.



### ***Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio***

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.  
Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;



- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### ***Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014***

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA ci ha conferito in data 13 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n° 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



---

### ***Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari***

---

#### ***Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010***

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2018

PricewaterhouseCoopers SpA

Alessandro Purrini  
(Revisore legale)

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni**  
**Elenco delle Filiali****Presidenza e Direzione Generale**

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

**Regione Umbria****Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Sportello Spoke
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Agenzia Spoke
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Hub
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Sportello Spoke
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Sportello Spoke
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Sportello Spoke
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Sportello Spoke
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Hub
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Sportello Spoke
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Hub
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Sportello Spoke
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Sportello Spoke
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Sportello Spoke
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Sportello Spoke
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale Hub
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Hub
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	Sportello Spoke
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Sportello Spoke
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale Hub
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Hub

**Perugia e provincia**

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Agenzia Spoke
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	Filiale Hub
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	Agenzia Autonoma

**Regione Lazio****Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Agenzia Spoke
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Agenzia Spoke
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Agenzia Spoke
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	Filiale Hub
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Hub
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Sportello Spoke
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85	Agenzia Spoke
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Sportello Spoke
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Hub
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Agenzia Spoke

**Viterbo e provincia**

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Agenzia Autonoma
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Agenzia Spoke
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Agenzia Autonoma
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Sportello Spoke
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	Agenzia Spoke
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	Filiale Hub
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Sportello Spoke

**Regione Toscana****Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	Agenzia Spoke
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Hub
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Agenzia Spoke

✦ = Sportello Bancomat

